ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII N. 230
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI'

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 ... — ABBONAMENTI ...

RIUNITI A LONDRA PER IL PROBLEMA TEDESCO

Eden ha aperto la Conferenza dei nove

La seduta inaugurale si è iniziata in una atmosfera favorevole - Dichiarazioni di Adenauer sulla necessità di una intesa europea - Dulles annuncia che sosterrà la tesi tedesca ed ha così commentato il suo incontro con Mendès-France: "Non ci sono ormai grandi divergenze di opinioni,, - Il Cancelliere a colloquio con l'on. Martino

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

La prima seduta della conferenza dei nove si è aperta questa mattina alle 11,05 a Lancaster House sotto la presidenza di Anthony Eden rappresentante della potenza invitante.

Eden ha preso per primo la parola per porgere il benvenuto ai delegati; i Ministri hanno discusso quindi la procedura del dibattiti e il modo in cui la stampa sarà informata dell'andamento dei lavori della Conferenza che, com'è noto, si svolge a porte chiuse. Negli ambienti bene informati si ritiene che successivamente Eden abbia esposto i dati del problema e abbia fornito alcune precisazioni sul suo piano contenuto nel «memorandum» inglese. I delegati dovranno esaminare anche gli altri memorandum: quello francese e quello tedesco. I nove Ministri sono accompagnati ognuno da due consiglieri. Dopo Eden parlerà probabilmente Mendès-France e terzo oratore sarebbe il cancelliere Adenauer.

Primo ad arrivare a Lancaster House era stato il ministro degli Esteri belga, Paul Henri Spaak, il quale è stato subito seguito da Eden, sorridente e senza cappello. Poco dopo è giunto il cancelliere Adenauer, applaudito dalla piccola folla di astanti, seguito a sua volta da Dulles, che indossava un soprabito per ripararsi dall'umidità del mattino.

I ministri hanno salito rapidamente lo scalone che porta al primo piano dove è situato il salone in cui dibatteranno i loro problemi. Questo salone è storico: si dice che Chopin abbia suonato valzer per la regina Vittoria, il principe Alberto ed il duca di Wellington.

Adenauer aveva avuto stamane, presso la propria residenza in albergo, un colloquio di 45 minuti con l'on. Gaetano Martino, ministro degli Esteri italiano.

Scopo principale del colloquio era quello di ristabilire i contatti che le due personalità avevano avuto in Germania qualche mese fa, quando Martino era ministro della Pubblica Istruzione. Adenauer non si era più incontrato con Martino dopo che questi è stato nominato a succedere ad Attilio Piccioni.

La prima seduta della Conferenza è terminata alle ore 12,30.

Alle 15,30, i tre Ministri degli Esteri occidentali e il Cancelliere Adenauer tengono la loro prima riunione per discutere la questione della fine dell'occupazione alleata della Germania occidentale, che dura da nove anni.

Ieri Adenauer, al suo arrivo ha detto: «Mi auguro che la conferenza di Londra consegua il successo su due punti essenziali: che si riesca cioè a ristabilire l'unità del mondo libero in modo da assicurargli la pace e la libertà, e che si ridiano alla Repubblica federale i poteri sovrani: essa li eserciterà come un membro leale della comunità dei popoli occidentali e particolarmente di quella europea».

Poi ha aggiunto che l'ideale di un'Europa unita, non è soltanto un'utopia. «Sono convinto che sia sorgendo una Europa unita. Ed è necessario che essa venga alla luce. Tutto il quadro della situazione internazionale ci induce a affrettare questo processo».

Da fonti americane a Londra si apprende che Dulles, alla conferenza, asserirà vigorosamente il punto di vista che la sicurezza dell'Europa è interesse diretto degli Stati Uniti e che si batterà per il riarmo tedesco. Dopo il suo incontro con Mendès-France, Dulles avrebbe affermato, a detta di un membro della delegazione americana, che «non ci sono grandi divergenze d'opinioni».

Ieri la Commissione permanente del Trattato di Bruxelles si è nuovamente riunita a Londra per apportare al Trattato le modifiche imposte dalla eventuale ammissione dell'Italia e della Germania. Nei giorni prossimi i ministri degli Esteri prenderanno in esame il nuovo schema.

Vice

I laburisti favorevoli al riarmo della Germania

SCARBOROUGH, mart. sera.

Il congresso laburista che si tiene a Scarborough ha approvato stamane la mozione Attlee favorevole al riarmo della Germania occidentale con 3.270.000 voti favorevoli. Contro la mozione si sono avuti 3.022.000 voti.

Un matrimonio difficile

Il sindaco (Foster Dulles) a Mendès-France (recalcitrante promesso sposo di Adenauer): — Allora, lo dice questo sì? (Da Le Canard enchaîné - Parigi)

Ottimismo dopo l'incontro fra Dulles e Mendès-France

A Parigi si manifesta soddisfazione per i colloqui di ieri - "Si è finalmente sciolto il ghiaccio,, - Le riserve francesi alle richieste di Adenauer - I commenti della stampa sulle dichiarazioni del Premier

Dal nostro corrispondente

PARIGI, martedì sera.

I commentatori della stampa parigina sottolineano stamani l'importanza della Conferenza di Londra e, prima di tutto, il colloquio avvenuto ieri fra Mendès-France e Foster Dulles. Tutti sono concordi nel ritenere che i risultati di questa conversazione permetteranno alla Conferenza di aprirsi in una atmosfera favorevole.

L'«Aurore» ritiene che lo scambio di vedute fra il Presidente del Consiglio francese ed il Segretario di Stato americano sia valso a dissipare il malinteso che in queste ultime settimane si era infiltrato nei rapporti franco-americani.

Analoga è l'opinione di «Franc-Tireur» che intitola il suo commento: «L'incontro fra Mendès e Dulles ha sciolto il ghiaccio». Il giornale pensa che la grande incognita rimanga però sempre la Gran Bretagna, riluttante ad impegnarsi a fondo in questioni puramente europee.

Per il «Figaro» le prospettive di successo della conferenza dipendono essenzialmente dall'azione di Foster Dulles e di Eden, tanto più che, significativamente, si lascia capire negli ambienti americani come Foster Dulles si sia mostrato molto soddisfatto delle sue conversazioni col Presidente del Consiglio francese.

Si mettono intanto in rilievo, negli ambienti politici parigini, gli obiettivi della conferenza londinese. Anzitutto essa dovrà abolire lo statuto d'occupazione e restituire la sovranità alla Germania. Le «libertà» alle quali i tedeschi mirano sono:

1) libertà di riarmo, con varie limitazioni che il governo tedesco accetterà «volontariamente»;

2) libertà di volo, compreso il diritto di far funzionare avioline civili. Finora volavano solo alleati in Germania;

3) libertà di riprendere la produzione aerea;

4) sostituzione delle Alte Commissioni alleate in Germania con ambasciate regolari;

5) abolizione delle Corti dell'Alta Commissione. Provvedimento già in corso di attuazione: le Corti in questione sono praticamente defunte, tranne alcuni casi ancora in discussione;

6) abolizione del pagamento di [illegible] milioni di marchi al mese come contributo spese di occupazione. Questa cifra sarà probabilmente sostituita da una maggiore come versamento quota difesa probabilmente per la N.A.T.O.;

7) abolizione delle requisizioni da parte degli alleati. Anche questa è praticamente cessata e le proprietà requisite vengono restituite il più rapidamente possibile ai tedeschi;

8) diritto di lasciare i familiari delle truppe alleate in Germania;

9) abolizione del diritto alleato di arrestare tedeschi.

E' sui punti principali che il disaccordo è chiaro ed è facile prevedere che scoppierà a Londra una vivace discussione. Mendès-France è disposto a transigere — si dice — sul fatto che Bonn potrà essere ammessa alla NATO, ma soltanto se saranno accettate le sue condizioni per il riarmo.

Nella intervista concessa alla rivista americana «United States News and World Report» Mendès-France ha dichiarato che se la conferenza a nove accetterà le proposte francesi sul riarmo tedesco, egli sarà probabilmente in grado di indurre l'Assemblea ad accettare simultaneamente l'ammissione della Germania occidentale alla NATO.

Egli ha poi proseguito: «Se invece le nostre proposte saranno respinte a Londra e se il Parlamento francese dovrà prendere in esame solo l'ammissione della Germania occidentale alla NATO, ritengo che sarà assolutamente impossibile che l'Assemblea nazionale francese voti a favore». Secondo il Premier l'esistenza del suo Governo è legata al dibattito all'Assemblea sui risultati della conferenza a nove. «Non resterò certo in carica — ha detto testualmente Mendès-France — se il Parlamento non accetterà le proposte che gli verranno sottoposte».

Mendès-France ha poi parlato della coesistenza pacifica fra Oriente ed Occidente ed infine si è richiamato ad alcune voci che corrono insistenti negli Stati Uniti, secondo cui se la conferenza londinese fallirà, l'America ritirerà le sue truppe dall'Europa e modificherà i suoi piani difensivi. «Insisto sulla necessità degli aiuti militari americani — ha detto Mendès-France — per la difesa del continente europeo, poiché tale difesa interessa direttamente gli Stati Uniti, non meno che le nazioni dell'Europa occidentale».

l. m.

Il Premier Mendès-France

La Conferenza nei commenti russi

Critiche e vignette satiriche sulla *Pravda* e le *Isvestia*

Mosca, martedì sera.

Sia la «Pravda» che le «Isvestia» attaccano oggi la conferenza a nove che si apre a Londra, sostenendo che i dirigenti inglesi ed americani progettano di far rinascere il militarismo tedesco [illegible] l'opposizione francese.

Le «Isvestia», organo del governo, intitola il suo editoriale «La minaccia pende sulla Francia» e la «Pravda», foglio del partito comunista, si chiede «Perchè i ministri dei nove Paesi si riuniscono a Londra?».

Uno degli aspetti fondamentali di questa campagna consiste nel ricordare alla Francia i suoi difficili trascorsi con la Germania e di mantenere aperte le ferite. La «Pravda» sottolinea le divergenze anglo-americane e dice che la «diplomazia inglese ha deciso di servirsi della alleanza per togliere al suo alleato americano l'iniziativa e rafforzare la propria posizione nei riguardi della Germania occidentale».

La «Pravda» pubblica anche una vignetta nella quale appaiono lo «Zio Sam» e «John Bull» (Stati Uniti ed Inghilterra) che stanno facendo degli esperimenti di pollicultura. Lo «Zio Sam» sta a guardare mentre un piccolo «John Bull» tiene in un canestro delle uova con sopra la svastica. Il primo è raffigurato presso una vecchia incubatrice contrassegnata col nome di «Nato», John Bull presso una di nuovo tipo sulla quale sta scritto «Nuova società modernizzata, tipo Bruxelles». La vignetta reca il titolo «Vari modelli per lo stesso scopo».

Annullato a Guareschi Il beneficio della "condizionale,, per le offese al Capo dello Stato

Milano, martedì sera.

La condizionale applicata a Giovanni Guareschi per la condanna ad otto mesi di reclusione riportata l'anno scorso, per «offesa al prestigio del Capo dello Stato» è stata revocata.

Di conseguenza Guareschi, attualmente detenuto nelle carceri di Parma, dovrà scontare anche la pena relativa al precedente processo.

La decisione è stata presa stamane dalla terza Sezione del Tribunale penale riunita in camera di consiglio sotto la presidenza del dr. Permaellico, che ha emesso l'ordinanza relativa.

I difensori, avv.ti Porzio e Lener, hanno dichiarato che quando la ordinanza diverrà esecutiva, cioè subito dopo la notifica al condannato, interporranno ricorso in appello, perchè alla sentenza cui è stata revocata la condizionale venga applicato il condono previsto dalla disposizione di legge sulla recente amnistia.

Una ragazza di 14 anni dà alla luce due gemelli

NEW YORK, martedì sera.

Un funzionario del Centro sanitario di New York ha annunciato stamane che una madre di soli quattordici anni ha dato alla luce due gemelli. Si tratta di certa Beatrice Pierce, moglie di un giovane operaio che abita in un quartiere periferico di New York.

ISTRUTTORIA CONCLUSIVA?

Stamane per un'ora Sepe ha interrogato Piero Piccioni nella cella di «Regina Coeli»

Subito dopo il giovane musicista è stato messo a confronto con Venanzio De Felice, uno dei guardiani di Capocotta

Roma, martedì sera.

Questa mattina il dott. Raffaele Sepe si è recato a Regina Coeli alle ore 9,10. Comincia così la seconda settimana di attività del magistrato, dalla data dell'arresto dei due maggiori indiziati. Il dott. Sepe era accompagnato dal nuovo cancelliere dott. Boggiani, dal P. M. dott. Scardia e dal maggiore Zinza.

Il presidente della Sezione istruttoria è entrato dall'ingresso principale del carcere portando con sè una voluminosa borsa gonfia di documenti. Tutto lascia supporre che l'istruttoria entri da oggi nella sua fase conclusiva e che, dopo i primi interrogatori «isolati», il giudice istruttore si appresti a dare inizio alle contestazioni e ai confronti. Dopo quindici minuti circa la macchina del dott. Sepe con a bordo l'autista e l'accompagnatore, ha lasciato Regina Coeli per farvi ritorno dopo circa dieci minuti.

Alle 10,15 l'auto è uscita di nuovo, con a bordo, questa volta, il maggiore Zinza e il cancelliere Boggiani — che sostituisce il dott. Cristofari da ieri in ferie — dirigendosi al Palazzo di Giustizia.

Il dott. Sepe, invece, è rimasto a Regina Coeli in attesa che la macchina tornasse con nuove persone e con nuovi documenti.

Il presidente della Sezione Istruttoria ha interrogato per oltre un'ora Piero Piccioni, al quale sono state fatte alcune contestazioni in seguito all'interrogatorio avvenuto sabato del dott. Polito.

Dopo di ciò è stato effettuato un confronto tra Venanzio De Felice e Piero Piccioni.

Nelle pause dell'inchiesta

Roma, martedì sera.

Viene rilevata la grande segretezza ostentata dai legali di Piccioni e di Montagna, che continuano a polemizzare, sia pure indirettamente, con il magistrato, per essere incorso — essi sostengono — nel «più grande degli errori giudiziari», lasciandosi vincere dalla suggestione collettiva.

Vi è da notare anche che, a distanza di giorni, sembra essere confortata dalla realtà quella che è stata una affermazione: la macchina il cui esame è stato affidato alla osservazione del prof. Domenico Macaggi ha appartenuto a Piero Piccioni e non ad Ugo Montagna. Ma i risultati dell'esame affidato all'illustre medico legale genovese tarderanno ancora qualche giorno.

Non rimane, perciò, di importante che una frase attribuita a Wanda Montesi, la sorella di Wilma: «Fino a quando l'accusa punta su Piero Piccioni e Ugo Montagna, noi non ci costituiremo Parte Civile, perchè non crediamo, fino a prova contraria, alla responsabilità di costoro. Se, in seguito, essi dovessero essere raggiunti da prove indiscutibili, soltanto allora faremo la costituzione di Parte Civile, così come la faremmo anche contro il nostro più diretto congiunto, ove risultasse responsabile della morte della nostra Wilma».

Naturalmente, la frase della sorella di Wilma è destinata a riaccendere discussioni e polemiche sull'atteggiamento piuttosto strano dei Montesi in questa storia. Una frase, però, che ripropone indirettamente l'esame attento della posizione in cui si sono trovati Piccioni e Montagna.

E' imminente l'inizio della battaglia degli alibi. Sembra che fra oggi o domani alcuni testimoni relativi all'ormai nota malattia di Piccioni varcheranno lo studio del dottor Sepe. Cosa essi diranno non è un mistero. Lo hanno fatto sapere pubblicamente lasciandosi intervistare su ogni particolare. Al magistrato non sembra interessare tutta quella che Piero Piccioni fece — o dice di aver fatto — nelle giornate del 9 e 10 aprile '53, ma solo qualche particolare: per esempio, il periodo di tempo dalle 7 alle 20, del 9 aprile; la nottata fra il 9 e il 10; il periodo di tempo fra le 17,30 e le 21 del 10 aprile.

A difesa dell'alibi di Piero Piccioni, sono intervenuti, di recente, la sorella Donatella e un illustre pediatra; il deputato democristiano calabrese Giuseppe Caronia. La prima ha fatto un'affermazione categorica: «Il 10 aprile Piero non può aver fatto nulla. Era a letto. Io l'ho assistito e io sono ben sicura di quel che dico». Il secondo, invece, porta, a sostegno della sua certezza, il registro delle visite, dal quale risulta che il giovane musicista venne visitato appunto nella giornata del 10 aprile.

Ed allora? Allora non vi è dubbio, la situazione appare fluida o, perlomeno, poco chiara.

Questa battuta di arresto improvvisa (perlomeno tutti i presupposti [illegible]) ha sopito gli entusiasmi di coloro che ritenevano fosse tutto definitivamente concluso, tutto definitivamente chiarito nel mistero di Tor Vajanica. A me però, fanno contrappeso la tranquillità e una certa aria di soddisfazione del dottor Sepe che, dal canto suo, non fa nulla per tenerla nascosta.

Azzardare la benchè minima previsione è affare troppo complicato: si corre il rischio, o in un modo o in un altro, di commettere degli errori.

Guido Guidi

Dopo una domenica tranquilla a Regina Coeli, dinanzi all'ingresso del carcere è ricominciato il movimento

L'avv. Bucciante, legale di Muto, si reca al Palazzo di Giustizia. I legali del giornalista seguono con interesse l'«affare Montesi» il cui sviluppo ha per il momento fatto passare in secondo piano la vicenda del loro rappresentato

Le Borse oggi

A TORINO

	27	28		27	28
Ren.02	81 75	81 75	A.Gen.	14.915	14.900
Red3½	65 90	65 20	An.Ass	11.850	11.400
» t. e.	65 70	65 40	[illegible]	6800	6700
Red3½	82 90	82 10	Bertò.	1443	1443
» t. e.	82 70	82 30	Fer. M.	180 —	177 —
Ren5%	94 —	93 90	Italgas	1473	1463
» t. e.	94 20	94 10	Ilo	1300	1294
Red5%	91 —	92 —	Terni	229 50	227 —
» t. e.	91 20	92 20	P.D.S.	535 —	546 —
Ric5%	72 60	72 50	Unes	531 —	526 —
» t. e.	72 80	72 70	[illegible]	2425	2410
Ric5%	92 20	91 90	[illegible]	2317	2317
» t. e.	92 40	92 10	Pirelli	2290	2290
Bu. '50	97 05	96 90	Marelli	474 —	473 —
» '51	96 90	96 60	Fiat	904 —	903 50
» '51	96 90	96 50	Navig.	—	—
» '52	96 60	96 40	[illegible]	20 30	20 10
» '53	96 70	96 60	[illegible]	225 —	224 —
Edil%	98 [illegible]	98 50	Mont.	900 —	900 —
Irl 5%	90	90 —	Pinela	429 50	429 —
Imm4%	97 [illegible]	97 50	Ilva	200 —	200 —
Imm5%	95 60	95 60	Ansald.	1000	[illegible]
Imm4%	165 —	165 —	Viscosa	1460	[illegible]
Imm5%	94 —	94 —	Chatill.	2270	[illegible]
Ir-SIA	97 35	97 15	Cir	2250	[illegible]
Tere%	94 60	95 50	Schiap.	1060	[illegible]
5% 53	88 50	88 50	Anic	1405	[illegible]
5% 57	88 —	88 —	Rum.ca	1370	1341
B.Fest	91 —	91 —	M.coni	3147	3159
» 4%	94 50	94 50	[illegible]	1440	1440
» 5.5%	84 50	84 50	Zucch	2780	2660
I. leg.	91 10	91 10	Unica	102 —	101 —
Acc.5%	97 —	97 —	Cerl.It.	4880	4850
F.Sic.	84 425	84 50	Burgo	13.050	13.050
Imi 6%	95 30	95 50	Ferr.S.	38.500	38.300
» III-5½	94 —	94 —	Pism.F.	1035	1040
» 3.6%	93 90	93 50	F.Italia	1110	1110
vFF.A.	93 25	90 30	F.A.I.	14.800	14.800
Fiat%	98 90	97 10	Sisils	70 —	70 50
Fir.5%	99 50	99 50	Valdar.	4320	4450
Oliv.2½	103 60	103 40	Cer.S.	1145	1145
» '55	106 —	105 45	Lolli	1115	1112
Mag.49	100 25	100 25	Pomer.	143 —	143 —
48-A9	100 —	100 —	Siam	345 —	365 —
48-G	100 —	100 —	Westr.	375 —	385 —
Mar7%	102 70	102 75	Piram.	320 —	320 —
Vis.7%	100 —	100 —	Olivet.	540 —	540 —
Cast7%	104 —	104 —	Pirelli	2290	2215
Wes.T	98 50	98 50	Snia	1510	1545
Prust%	89 40	89 40	Ligure	840 —	870 —
Dam7%	102 40	102 60	Philips	420 —	421 —
Sade%	95 75	97 —	Tirso	18.000	18.000
Vis6%	89 90	90 50	Breda	12.400	12.300
Dal.4%	98 75	98 75	[illegible]	375 —	375 —
Sipel%	99 25	99 25	Pina	140 —	140 —
Tirso%	99 —	99 —	[illegible]	7250	7250
Terre%	99 25	99 25	[illegible]	7500	7500
Fer.7%	92 80	92 80	Acq.P.	2090	2085
Ecsel%	93 40	92 75	Florio	117 —	117 —
Sip 6%	95 20	95 —	[illegible]	2730	2730
Terni 6	88 30	88 50	[illegible]	8050	8050
Ilva6%	88 —	88 —	[illegible]	7330	7300
Cons 6	91 75	91 75	[illegible]	443 —	443 —
Invest	2527	2580	[illegible]	6315	6400

La riunione odierna presenta un mercato piuttosto povero di affari. La nota caratteristica della seduta è costituita da un attivo rialzo sulle Viscosa, sotto la spinte di compere diffuse. Qualche accenno di ripresa sugli elettrici non ha seguito effettivo: molto contrastate le Monteponi, dapprima interessate da un attivo denaro e più tardi ridotte su basi arretrate. Contrastate anche le Liquigas che però terminano su un fondo migliore.

Sul complesso del mercato atmosfera ancora di attesa e di incertezza, con la conferma di un fondo generalmente molto ben tenuto.

Titoli di Stato [illegible] sul settore dei Consolidati; i Buoni del Tesoro rimangono pesanti.

Dopo borsa privo di variazioni di rilievo.

Diritti Nebiolo 2,10.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6250-6300; marengo 4800-4900; sterlina unit. 1690-1710; dollaro carta 630-631; franco svizzero 146-147; franco francese 158-159; oro fino 718-723; argento 15,50-16.

A MILANO

Nelle prime battute il mercato sembrava stamane intenzionato a proseguire il lavoro di decantazione che ha avuto inizio nella seduta di ieri. Infatti, per qualche tempo, il lavoro si è svolto su basi equilibrate, con modeste oscillazioni di segno alterno. Poi cominciava a serpeggiare un certo stimolo verso un miglioramento delle quotazioni. Il denaro si polarizzava sulle Raffa, Viscosa, Cantoni, Generali, Centrale. Migliorie si registravano pure sulle Liquigas, su taluni [illegible] e sui mercuriferi. In genere la chiusura si effettuava su intonazione sostenuta, e nella maggior parte dei casi, sui livelli massimi della giornata. Tendenza invariata nel settore del reddito fisso.

Ecco i prezzi: Generali 17.200 [illegible]; Viscosa 1476; Finsider 427,50; Montecatini 1464; Ansaldo 925; Centrale 6225; Fiat 903; Nebiolo 20,15; Edison 2363; Sip 1208; Terni 226; Unes 525; Siei 2415; Romana Zuccheri 2715; Anic 1392; Saffa 1560; Italgas 1464; Rumianca 1355; Burgo 13.050; Italcementi 10.705; Pirelli 2288; Pirelli e C. 2300.

Nel Giappone devastato

Dopo il tifone il terremoto

TOKIO, martedì sera.

Una scossa di terremoto della durata di cinque secondi è stata avvertita nelle prime ore di stamane nella parte meridionale dell'isola di Hokkaido, già devastata domenica scorsa da un tremendo tifone che ha provocato migliaia di vittime. Non si è avuta ancora notizia di vittime o di danni provocati dal nuovo flagello.

Stamane hanno cominciato ad arrivare ad Hakodate i parenti degli oltre mille passeggeri morti in seguito al rovesciamento della nave-traghetto «Toya Maru», investita dalla furia del tifone nello stretto di Tsugaru. Il riconoscimento dei cadaveri ha provocato scene strazianti nelle quali si sono sentite anche grida di collera contro la Compagnia di navigazione che gestisce le linee percorse dai traghetti.

La Compagnia ha annunciato che le vittime delle cinque navi-traghetto affondate a causa del tifone ammontano per il momento a 841, ma mancano ancora 225 passeggeri, che si presume siano anch'essi annegati, portando il numero delle vittime a 1066.

CRONACA CITTADINA

Domattina l'inaugurazione nel palazzo di Torino-Esposizioni al Valentino

15 nazioni presenti al Salone della Tecnica

Un discorso del Ministro dell'Industria e inizio dei convegni

Bandiere di 15 nazioni sventolano sul Palazzo delle Esposizioni al Valentino, dove domani alle 10 il ministro dell'Industria e Commercio, on. Bruno Villabruna, inaugurerà il quarto Salone Internazionale della Tecnica. Con il ministro, che rappresenterà ufficialmente il Governo, saranno le maggiori autorità cittadine e gli organizzatori della Mostra: il conte Giancarlo Camerana, presidente del comitato, l'ing. Derossi e il rag. Soffietti. I discorsi inaugurali saranno tenuti nel Teatro Nuovo dal conte Camerana, dal sindaco Peyron e dal ministro Villabruna.

Il lavoro di allestimento della grande rassegna è stato ripreso stamane da squadre di specialisti incaricati di collocare nei vari stands l'abbondante e scelto materiale presentato da 1300 espositori.

La Mostra — che occupa una superficie di 40 mila metri quadrati — è ripartita anche quest'anno nelle quattro tradizionali sezioni: della meccanica, della meccanica agraria, della cinematografia e delle materie plastiche. Quest'ultima prenderà per la prima volta il nome di «Salone europeo delle materie plastiche» e riunirà i prodotti delle industrie specializzate di tutto il mondo.

Il Salone della tecnica è stato così ordinato nell'ampio palazzo di Torino-Esposizioni:

PADIGLIONE D'INGRESSO — *Metallurgia: metalli ferrosi, non ferrosi e loro leghe; modelli e stampi; materiali refrattari; trattamenti vari; attrezzature ed impianti siderurgici.*

SALONE PRINCIPALE «Giovanni Agnelli» — *Meccanica generale: meccanica di precisione; macchine ed attrezzature per uffici; motori; macchine idrauliche e pneumatiche; costruzioni metalliche. — Macchine operatrici per l'industria: alimentari; cartaria; chimica; estrattiva; grafica, imballaggio; materie plastiche. — Costruzioni aeronautiche: parti di aeromobili; motopropulsori; attrezzature ed installazioni di bordo; trasporti aerei; aeroporti; aeromodellismo. — Macchine utensili: macchine utensili per la lavorazione dei metalli, del legno e di altri materiali; apparecchi, attrezzature e materiali per la saldatura ed il taglio; apparecchi ed impianti per il trattamento superficiale dei metalli. — Utensileria: macchine portatili elettriche e pneumatiche per la lavorazione dei metalli, del legno e di altri materiali; utensileria, attrezzi e strumenti. — Elettrotecnica: macchine elettriche; impianti elettrici; strumenti ed apparecchi per misure elettriche; elettronica.*

GALLERIE DEL SALONE GRANDE — *Radio e televisione - Cinematografia: produzione; esercizio; cinema a passo ridotto. — Fotografia: apparecchi; materiali sensibili; attrezzature; sviluppo e stampa. — Ottica: materiali; apparecchi. — Elettrodomestici: apparecchi, arredi casalinghi.*

SALONE PICCOLO — *Materie plastiche - Gomma - Vernici e collanti.*

PADIGLIONE SOTTERRANEO — *Macchine motori e attrezzi agricoli: macchine per lavori speciali di bonifica e sistemazione del terreno; impianti di irrigazione e fertirrigazione; macchine ed attrezzi per le industrie molitoria, enologica, lattiero-casearia, olearia, e per la lavorazione della frutta; prodotti chimici per l'agricoltura; impianti per la conservazione e la spedizione dei prodotti agricoli; macchine ed impianti per l'edilizia, i lavori stradali e gli spostamenti di terra.*

Durante la Mostra si svolgeranno varie manifestazioni marginali al centro delle quali sono le dimostrazioni pubbliche internazionali di lavorazioni meccanico-agrarie.

Si sistemano le macchine nel settore della meccanica.

La vittima è un negoziante di Orbassano

Derubato in un caffè

Era appena uscito dalla banca e aveva riposto 300 mila lire in una borsa

Il commerciante Francesco Mobilia, di 45 anni, abitante ad Orbassano in strada Piossasco 10, ha denunciato al commissariato di San Secondo di essere stato derubato della bella somma di 300 mila lire da un ladro di straordinaria abilità. Aveva ritirato poco prima i quattrini da una banca del centro e si era diretto verso casa; per strada però si era imbattuto in alcuni amici, che lo avevano persuaso a recarsi con loro in un caffè di borgo San Secondo. Qui si era trattenuto non più di un quarto d'ora. Aveva deposto la borsa con le 300 mila lire su una sedia accanto alla sua e, a quanto egli assicura, non la perse d'occhio un secondo.

Il ladro era evidentemente dotato di incredibile rapidità di movimenti: tanto è vero che il commerciante ad un certo punto ebbe l'impressione che la borsa fosse letteralmente sparita sotto i suoi occhi. La cercò sotto la sedia, sotto i tavoli, pensò che gli amici gli avessero giocato uno scherzo: ma la borsa non è più saltata fuori ed al derubato non è rimasto che denunciare il furto al commissariato di San Secondo. I suoi sospetti si appuntano su un giovane, che per la maggior parte del tempo stette al tavolo accanto a quello del Mobilia, con la testa appoggiata alle braccia, come se dormisse: forse, invece, non era che in attesa del momento buono per fare quel fulmineo colpo.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+20,6
MINIMA	+ 9,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 15; ore 8 di stamane 13,8; umidità 95%; pressione 732. Cielo nuvoloso con ampie schiarite. — Previsioni: tempo instabile; annuvolamenti intensi con possibili pioggie. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

Al Valentino i quadri della Galleria d'Arte

Nella palazzina della Promotrice delle Belle Arti al Valentino, è stata inaugurata stamane alle 11 una mostra di opere scelte tra le molte che fanno parte della Civica Galleria d'Arte Moderna. Dopo brevi discorsi del dott. Viale, direttore del Museo Civico di Torino, e del Sindaco, le autorità e gli invitati hanno percorso le varie sale della mostra. La Galleria resterà aperta tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 18. Il prezzo del biglietto d'ingresso è di 50 lire.

Echi di cronaca

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE *Arti Grafiche e Fotografiche*. Unico in Italia. Quinquennale, specializzato nell'insegnamento delle materie tecniche, artistiche e pratiche riguardanti le Arti Grafiche e Fotografiche e le loro applicazioni. Ammessi i licenziati da Scuole Medie o Avviamento. Licenza finale di abilitazione tecnica con Diploma di Perito Grafico o Perito Fotografo. Iscrizioni e informazioni: *Torino, via del Carmine 14. Telefono 553-772.*

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mont. Cristina 125*

Svelato il mistero della sconosciuta in vestaglia trovata cadavere a mezzanotte

Moglie d'un maresciallo la donna morta nel Po

La poveretta, che abitava in via Nizza, era fuggita di casa ieri sera - Soffriva di crisi di alienazione mentale - Le angosciose ricerche del marito nella notte

Il mistero della donna trovata morta nel Po è stato svelato stamane. Non si tratta di delitto o nemmeno di sciagura: la poveretta, da tempo malata di mente, è fuggita da casa e si è uccisa.

Il cadavere era stato scoperto ieri sera da due operai che passavano sul ponte della Gran Madre, verso le 23,30: la corrente sballottava una sagoma scura, spingendola ad incagliarsi su un tratto sabbioso. Poi i vigili del fuoco avevano tratto a riva il corpo: una donna ancor giovane, bruna, vestita di un abito a scacchi neri e verdi. Chi era? Impossibile sul momento l'identificazione: la sventurata non aveva con sè nè documenti nè la borsetta. Si cominciava a prospettare la possibilità che la donna fosse stata vittima di un'aggressione. Era indispensabile quindi una perizia necroscopica: solo l'autopsia era in grado di stabilire se la sventurata era caduta in acqua ancora viva, se aveva sul corpo segni che testimoniassero una lotta. Così la donna veniva portata all'obitorio dell'Istituto di Medicina Legale, al Valentino.

Solo stamane, verso le dieci, la verità si faceva strada. Il maresciallo di artiglieria Giuseppe Tarantino, abitante in via Nizza 120, in servizio presso la Scuola di Applicazione, si presentava al funzionario di servizio in Questura per denunciare la scomparsa della moglie Speranza Arleoni, nata 43 anni fa a Cadelbosco, in provincia di Reggio Emilia. La donna, diceva il maresciallo, era scomparsa di casa ieri sera, l'aveva cercata tutta la notte senza trovarla... Era facile collegare questa denuncia con il ritrovamento della donna. Il Tarantino veniva accompagnato alla «Medicina Legale»; ma già prima di giungervi era certo che la sventurata era proprio sua moglie: lo rendeva sicuro della triste realtà la descrizione degli indumenti.

La povera donna è stata vittima della follia. Già da giovane veniva colta da attacchi di squilibrio mentale. Il marito aveva dapprima tentato tutto per guarirla in casa, poi si era rassegnato a farla ricoverare. Nella quiete della casa di riposo, Speranza Arleoni aveva riportato indubbi miglioramenti, seguiti però da rapide ricadute. Ultimamente, la cura era durata più a lungo, ma ai primi del mese la donna era stata dimessa clinicamente guarita. Almeno così si credeva: i fatti, invece, hanno smentito la speranza.

Ieri sera, dopo una giornata in cui la donna si era lamentata di qualche malessere, il marito l'aveva invitata ad uscire per svagarla un poco. Lei aveva rifiutato: era troppo stanca, diceva, preferiva stendersi sul letto. Indossata una vestaglia, si era abbandonata sulle lenzuola addormentandosi. O forse fingeva. Il marito rientrò poco dopo e non la vide più: nella sua breve assenza si era allontanata, spinta dalla follia, per correre a gettarsi nel Po.

Il marito si reca all'Istituto di Medicina Legale per il riconoscimento della salma

Speranza Arleoni, 43 anni

La tragedia della pazza

Improvvisamente impazzita, Evelina Cerra di 57 anni, ha aggredito ieri due donne in un corridoio della casa di via Nava 5, dove abita; poi è salita sul tetto, minacciando di gettarsi in cortile. Dopo circa due ore, un agente di P. S. è riuscito a raggiungerla ed a trascinarla in salvo. Ora la Cerra è all'ospedale psichiatrico. In alto, a sinistra, l'abbaino dove si è svolta la drammatica scena; sopra, Anna Savorgnano, una delle due donne assalite dalla demente. (foto Moisio)

Crolla dalla bicicletta fulminato da sincope

Un uomo che percorreva stamane via Donizetti in bicicletta, davanti al n. 20 si arrestava d'improvviso. Stralunava gli occhi, si portava le mani al viso e, un attimo dopo, rotolava a terra rovesciandosi esanime, con la bicicletta sul corpo. Accorrevano alcuni passanti e si avvisavano le barelle municipali. L'uomo, trasportato subito alle Molinette, vi giungeva cadavere. Il poveretto è stato identificato per tale Giuseppe Mosso, di 76 anni, abitante in via Pallamaglio 16. La morte è dovuta a sincope cardiaca.

Un disegnatore: "La radio mi ha sconvolto la mente,,

Si spara al cuore davanti allo specchio

Un lungo testamento per spiegare le ragioni del suicidio

«Omaggio alla vita, al sole, alla filosofia». Questa la strana conclusione del testamento trovato sul comodino di un uomo ancora giovane che si è ucciso sparandosi un colpo di pistola al cuore.

Una detonazione è rimbombata stamane alle 9 nella casa di corso Giulio Cesare 81 e l'eco si è ripercossa nella tromba delle scale, fino all'androne e alla strada. Proveniva dall'alloggio del disegnatore Giovanni Bordone fu Pietro di 55 anni, che vive solo. I vicini intuirono la tragedia e, dopo avere inutilmente tentato di forzare la porta, hanno telefonato alla polizia. Il brigadiere Occhipinti del commissariato Dora, aperto l'uscio con una chiave falsa, ha trovato il Bordone riverso sul letto. Nella destra stringeva una pistola calibro 7,65, nell'altra mano uno specchietto.

E' stato possibile ricostruire i particolari del drammatico suicidio. Il disegnatore aveva da qualche tempo lasciato il lavoro perchè affetto da una grave malattia. Passava la maggior parte del giorno in casa, a scrivere versi e leggere libri «aspettando la morte», come era solito dire. I coinquilini lo stimavano e gli volevano bene, anche se alle volte trovavano un poco strampalate le sue disertazioni filosofiche. Stamane il Bordone, dopo una notte insonne, deve avere deciso improvvisamente di togliersi la vita. In una busta ha chiuso un fascio di fogli sui quali sono scritte cento poesie che l'ex-disegnatore voleva far pubblicare. In un'altra busta è stato trovato il testamento in cui, espresso tra l'altro il rammarico per non essere riuscito a far stampare i suoi lavori, il Bordone dichiara: «La radio mi ha sconvolto la mente, i miei nervi non possono più resistere».

Alle 9, si è seduto sul letto a torso nudo. Con la destra ha impugnato la pistola puntandosela al petto; con lo specchio che teneva nella mano sinistra ha controllato che la posizione dell'arma fosse esatta e che la canna toccasse il costato nel punto in cui si vedeva pulsare il cuore. Poi ha sparato rimanendo ucciso sul colpo.

L'implorazione di un bimbo ricoverato all'ospedale Maria Adelaide

"Vorrei che mamma venisse a trovarmi,,

E' stato abbandonato dalla donna ed ora è in gravi condizioni

Il piccolo Luigi Ferrua

«Sono un bambino di 11 anni. Mi chiamo Luigi Ferrua ed abito in via Porta Palatina 13. Il 3 settembre, dopo aver giocato in piazza San Giovanni, sono tornato a casa. Papà dormiva, la mamma non c'era. Ho svegliato papà e l'abbiamo cercata dappertutto, inutilmente. Era andata via portando con sè i suoi vestiti, delle pentole e dei soldi. Adesso mi trovo all'ospedale Maria Adelaide, dove mi hanno operato. Vorrei rivedere mia madre, vorrei che mi venisse a trovare. Qui tutti i miei vicini di letto hanno la mamma che li viene a trovare, io no. Pubblicate, per favore, questo mio desiderio, e sono certo che mia madre, in qualunque posto sia, verrà a trovarmi».

In queste poche righe è racchiuso il dramma di un bambino che circostanze disgraziate hanno tenuto troppo tempo lontano dalla madre. Di questa, sventuratamente, la cronaca ha dovuto occuparsene più volte.

La donna si chiama Alba Bentivoglio in Ferrua, di 30 anni. Il 6 giugno del 1951 suo marito, Bartolomeo Ferrua, rincasando constatava la sua scomparsa. Con lei era pure sparito il figlioletto Luigi, che allora aveva appena 8 anni. «Quella mattina — ci racconta il ragazzo — partimmo da Torino, per Milano, dove rimanemmo circa un mese. Poi la mamma mi portò a Merano e quindi a Bari. Infine si fece ritorno a Torino dal papà».

La famiglia Ferrua si era dunque riunita nuovamente. La donna sembrava pentita della sua fuga, il marito l'aveva perdonata. Passarono tre anni di apparente calma. Ma il 20 giugno scorso la Bentivoglio, dopo aver acquistato un mazzo di fiori per l'onomastico del figlio, se ne andava di nuovo, stavolta sola. Seconda denuncia alla polizia, secondo ritorno, il 2 luglio.

«Quel giorno — ha detto Luigino — è stato il più bello della mia vita. Ho festeggiato San Luigi con 13 giorni di ritardo. Senza fiori, ma vicino a mia mamma».

Purtroppo il 3 settembre scorso la Bentivoglio fuggiva ancora una volta di casa. Luigi non stava bene e il dolore di essere nuovamente separato da lei fece aggravare le sue condizioni di salute. La scorsa settimana doveva essere ricoverato d'urgenza al Maria Adelaide dove veniva sottoposto a due interventi chirurgici. Ora sta meglio, ma invece sua madre! la sua presenza al capezzale sarebbe il miglior farmaco per una pronta guarigione.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

av - ben - bri - ca - fal - gan - le - mi - po - ta - ta - ta - ti - vi

Formare 4 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Distribu; 2. Lo fu Mussolini; 3. Unita con vite; 4. Fatta bene.

Soluzione del giuoco precedente

Riporto. «L'adolescenza è il periodo nel quale il bimbo comincia a dubitare sulle risposte».

Nelle prime ore del 28 corr. in Pino Torinese con i conforti della religione, è tornata serenamente a Dio l'anima eletta di

Anna Maria Badoglio ved. Valenzano

La piangono con infinita desolazione i figli: Maria col marito col. Carlo Serralio, Nino colla moglie Elena Lebedinsky, il fratello Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, la sorella Palmina, i nipoti e pronipoti tutti. I funerali avranno luogo il 30 corr. alle ore 11 a Sourcolengo d'Asti. Per volontà dell'Estinta non fiori ma opere di bene.

28-9-1944 28-9-1954

Da 10 anni

Giovanni Tenivella

fa parte della eletta schiera dei giovani, che Iddio vuole irradiare e scaldare di Luce Eterna, per aver ben meritato sulla terra. Con rassegnamento ed immolato dolore, la moglie Iolanda Gancia, la figlia Paola, la sorella Teresina, la suocera Palmira Seda ed i parenti tutti. Lo ricordano agli amici cari, perchè si uniscano oggi alle loro preghiere, al loro rinnovato dolore.

Ricorrendo l'onomastico del compianto

Comm. Michele Pesce

la nipote Michela, che l'ebbe come padre, Lo ricorda a quanti Lo conobbero e Lo amarono per la Sua immensa bontà. Messe in suffragio verranno celebrate in Acqui il 29 settembre alle ore 8 nel santuario della Madonnalta ed alle ore 10 nella cappella del Cimitero.

Sandro Somarè e Marcella Mariani sono gli interpreti del film «DONNE E SOLDATI» che i giovani registi Marchi e Malerba hanno realizzato ispirandosi ad un fatto realmente accaduto. «Donne e soldati» racconta la storia di un esercito di mercenari e di un lungo assedio che termina con la pace tra assedianti ed assediati.

Il mantello del lupo

L'industriale comm. Valdi (reddito annuo dichiarato e pubblicato 50 milioni) siede al tavolo del suo studio in colloquio con Rosella, unica e dilettissima figliuola.

Rosella — A Fabrizio ha fatto molto piacere il tuo invito, papà; ne immagina la ragione e viene per chiederti la mia mano.

Il padre — Che Fabrizio Roccavindoli intenda sposarti lo credo; tu hai le tue belle qualità morali e fisiche e sei mia figlia.

Rosella — Fabrizio ha di te grandissima stima.

Il padre — Con quella trovata del Vanoni di rendere pubbliche le denunce dei redditi, che il prossimo per conto suo si raddoppia, si è stimati anche più di quello che si vale, purtroppo.

Rosella — Non gli spiace certo che io abbia una dote; ma sono parecchi mesi che Fabrizio ed io ci vediamo ogni giorno, della sincerità dei suoi sentimenti sono sicura.

Il padre — Vorrei esserlo anch'io. Fabrizio ha le sue qualità; la famiglia è di antica, onorata nobiltà di provincia, è un giovane di bella presenza e di compite maniere che piace alle donne e riesce simpatico agli uomini.

Rosella — E' stimato e ricevuto dalla migliore società.

Il padre — Certo conduce vita brillante. Appartamento da scapolo, ristorante di lusso, macchina, mondanità, sport, viaggi; tutto ciò non gli costa meno di 200 mila al mese, sono oltre due milioni all'anno, che non capivo come riuscisse a mettere insieme.

Rosella — Ha il reddito dei suoi beni, delle sue terre.

Il padre — Poco più di 300 mila lire, anche se a te dice il triplo.

Rosella — Si occupa di affari, è in rapporto con suo cognato che vive a Parigi e dirige una nota fabbrica di profumi; Fabrizio è interessato per l'esportazione in Italia.

Il padre — I profumi non gli debbono rendere molto; la ditta Milzone & C. ha i suoi rappresentanti che Fabrizio ispeziona ogni tanto. E di gioielli non ti ha mai parlato?

Rosella — Di gioielli? No, perchè? Mi inquieti, papà, che cosa dubiti?

Il padre — Mi informo sempre delle persone che mi interessano, ho un abile agente investigativo tra i miei segretari. (*Estrae un fascicolo dal cassetto*) Questo rapporto precisa l'attività, le abitudini, le relazioni di Fabrizio Roccavindoli; l'ha seguito anche all'estero.

Rosella — Ora lo conosco veramente; Fabrizio è un perfetto gentiluomo.

Il padre — Gli uomini — veramente — non li conosce che il buon Dio; ma se merita la mia stima e la tua fiducia, non contrasterò le vostre aspirazioni. Io ti voglio felice, Rosella.

Rosella — Amo Fabrizio, ma prima di tutto e di tutti ci sei tu, papà. (*Bussano alla porta*).

Il padre — Vai di là con la mamma e non dirle nulla. Vi riferirò l'esito del colloquio. (*Rosella esce*) Avanti. (*Il domestico annuncia e, all'ordine, fa entrare l'ospite*).

Fabrizio — Buongiorno, commendatore. Ho ricevuto il suo gradito invito.

Il padre — Caro Fabrizio. Si accomodi, si tratta di Rosella.

Fabrizio — Sua figlia è una creatura incantevole; dal giorno che l'ho conosciuta, la mia ammirazione, oggi posso dire il mio amore per lei, è diventato il sentimento esclusivo, dominante della mia vita. La mia aspirazione è di renderla felice.

Il padre — Deve esserlo. Debbo preoccuparmi anche praticamente del suo avvenire e per regolarmi nell'assegno mensile che fisserò a mia figlia ed equilibrarlo con la sua posizione, mi consenta qualche domanda. Quanto le rendono i suoi beni, le terre a Roccavindoli?

Fabrizio — Sono molto ben affittate; circa 900 mila lire annue.

Il padre — Ah! E i suoi utili nei rapporti commerciali con suo cognato?

Fabrizio — L'importazione dei profumi in Italia è forte, la mia interessenza sulle vendite mi rende sei-settecentomila lire; mi occupo anche di affari di Borsa con cautela ma con profitto e arrotondo i miei guadagni.

Il padre — I due milioni e più che le occorrono per la vita che conduce. Lei parte ogni mese, spesso anche due volte, per l'estero.

Fabrizio — Vado a Parigi.

Il padre — E prosegue per il Belgio, per Anversa, capitale europea del mercato dei brillanti; infatti vi si reca per conto del gioielliere Coraldi: è esatto?

Fabrizio — E' esatto. Coraldi è un amico; manda a tagliare, a lavorare le pietre ad Anversa. E' un incarico delicato, affidato alla mia discrezione; ecco perchè lo tacevo.

Il padre — Capisco. Del resto, come apprendo da queste informazioni, generiche s'intende... (*legge*)... «l'importazione clandestina di gioielli è relativamente facile. In un tubetto di dentifricio o di sapone per barba possono essere impastati, occultati anche cinque o sei brillanti di acqua pura, di 30 o 40 grani: col prezzo, al grano, sulle centocinquanta-duecentomila, sono cinque milioni per brillante, venticinque-trenta milioni di valore del tubetto di dentifricio. La dogana è l'undici per cento, quindi il profitto si aggira sui due milioni e mezzo».

Fabrizio — Ma è una frode. Nessuno può pensare questo di Coraldi, è un galantuomo; e lo sono, e tale credo di essere stimato da tutti, anche da lei commendatore, un gentiluomo.

Il padre — Naturalmente. Il rapporto allude ai lupi bianchi, che abbondano coi tempi che corrono.

Fabrizio — Lupi bianchi? Ne esistono?

Il padre — E' una favola di animali che da Esopo a La Fontaine sino a Trilussa sono sempre serviti di ammaestramento per gli uomini. Non la conosce? Gliela racconto.

Fabrizio — Imparo sempre volentieri.

Il padre — La madre lupa aveva messo al mondo quattro lupacchiotti e li contemplava perplessa. Tre erano del solito pelame di famiglia, irsuto, giallastro e scuro, ma il quarto era di pelo chiaro, liscio, di un bel bianco morbido e lucente. Il lupo guardò la moglie di traverso: «Che scherzo è questo?» — «Non lo capisco» si difese la lupa; «non ho mai incontrato nessun signore nella foresta con un così bel mantello candido». Il lupo bianco cresceva forte e coraggioso, disprezzato in famiglia come figlio degenere ma invidiato dai lupi neri perchè, ingannando il prossimo col falso mantello, poteva avvicinare insospettato gli innocui animali della foresta, azzannarli e mangiarseli. Un giorno avvenne che i famelici fratelli lo sorpresero mentre si pappava da solo un daino. Infuriati gli si avventarono, gli sottrassero la preda e a morsi e unghiate lo ridussero mezzo morto: «Se torni a casa ti finiamo» gli promisero. Il ferito uggiolava nella selva e una cerbiatta che vagava solitaria udì il lamento e gli si appressò. «Così mi han ridotto i lupi», si lagnava il furbone. La cerbiatta impietosita aiutò quel nobile animale dal candido manto a sollevarsi, lo sorresse sino al fiume, gli lavò le ferite, poi lo accompagnò al rifugio nella grotta e lo ospitò nel suo giaciglio. La cerbiatta era giovane e bella e una fucilata l'aveva resa vedova da poco.

Fabrizio — Il lupo bianco se ne innamorò.

Il padre — E anche la cerva che ora poteva pascolare tranquilla, difesa da quel gagliardo compagno che non esitava ad affrontare e fugare il nemico lupo. Vivevano insieme felici; di giorno il marito, per non tradirsi, fingeva di brucare l'erba nel bosco, ma usciva ogni sera per trovarsi con gli amici, diceva. Il vorace carnivoro andava in caccia di preda a sfamarsi. Una notte il lupo fiutò e scoprì il cervo che pascolava nella breve radura e lo attaccò. Ma, svelato dal colore chiaro, fu accolto da una tremenda cornata che lo mandò a gambe all'aria. Seriamente ferito, zoppicante, si trascinò a stento sino alla grotta e cadde sul giaciglio stremato di forze. La cerbiatta maledì i lupi che avevano assalito quel gentiluomo di suo marito e si diè attorno a colmarlo di cure e di premure. Amorosamente assistito, il lupo andava riprendendosi, cominciava a sbadigliare per l'appetito e la cerbiatta gli procurava le foglie tenere e fresca erbetta. Ma innanzi a quei vegetali il marito borbottava: «Ci vuol altro per tirarmi su» e non toccava cibo e si mostrava sempre più indebolito. Vedendolo deperire per il digiuno, la cerbiatta si dava alla disperazione: «Dimmi che vuoi, darei la mia vita per la tua salute». A quelle parole il marito si commosse, la strinse tra le zampe e, con delicatezza, intenerito e affamato, si mangiò la moglie. Morale della favola: spesso il mantello del gentiluomo copre i denti e le unghie del lupo.

Fabrizio — La favola è curiosa e trasparente. Non vorrei, commendatore, che qualche informazione errata l'avesse insospettito nei miei riguardi.

Il padre — Che le mie informazioni siano errate, lei può provarlo facilmente. Si faccia rilasciare dall'Ufficio del Catasto di Roccavindoli una dichiarazione sull'entità dei suoi beni e da suo cognato la dichiarazione sui profitti dei profumi che le manterrà anche per l'avvenire. Infine, per dissipare false interpretazioni, sarà bene che il gioielliere Coraldi chiarisca per iscritto la natura dei loro traffici. Con questi tre documenti ogni mio scrupolo di futuro suocero sarà tacitato.

Fabrizio — Il tempo materiale di procurarmeli, pochi giorni e mi ripresenterò documentatissimo, commendatore.

Sono trascorse due settimane, poi tre, poi il mese. Fabrizio si è eclissato, è sparito dall'orizzonte di Rosella. Ma, da signorina moderna, essa non ne ha fatto una malattia. Vi è un plotoncino di aspiranti alla mano della bella ereditiera: ora li passerà in rivista e quando qualcuno farà un passo avanti, Rosella ne prenderà nota per segnalare anzitutto il nominativo al genitore.

Piero Mazzolotti

IMPIEGO' TRE ANNI PER CONQUISTARE L'ARTIDE

La «pazza idea» di Nansen di raggiungere il Polo in slitta

Naufraga la "Fram" sulla banchisa, bloccando la spedizione - Una decisione eroica e un compagno coraggioso - La memorabile marcia fra tempeste di neve - Terminati i viveri, i due esploratori sono costretti a nutrirsi di carne di foca, ma non rinunciano all'impresa - La febbre che divora - Un intero inverno trascorso quasi in letargo dentro una capanna di ghiaccio - Il sacrificio dei cani e una strage di orsi e di trichechi - La vittoria del vikingo

La nave corazzata della spedizione Nansen, la «Fram», bloccata dai ghiacci

Il celebre esploratore norvegese Fridtjof Nansen

Nostro servizio particolare

Oslo, settembre.

La fine dell'Ottocento è caratterizzata dalle grandi imprese polari. Il vertice del mondo aguzza la fantasia degli uomini e li spinge verso le avventure più sensazionali con lo stesso entusiasmo con cui da un decennio gli ardimentosi dell'era atomica si propongono di raggiungere la inviolate cime del terribile massiccio dell'Himalaya ed il K 2 è diventato per scienziati ed alpinisti la meta più ambita.

Tra i valorosi esploratori delle lande polari, un posto preminente spetta indubbiamente al più giovane di essi, il norvegese Fridtjof Nansen, il quale fu tra i primi ad affrontare le lunghe notti e i tremendi pericoli di un'impresa che la generazione di fine secolo riteneva tra le più ardite.

Tipo di «vikingo»

Nato in un paesetto dei fiordi, educato alla scuola norvegese «dell'aria aperta», ebbe passione per tutti gli sport, ma in modo particolare per gli sci — le «zampe» dei norvegesi — con i quali si allenava a lunghi percorsi. Diciannovenne conquistò il primato di sciatore a Cristiania, a ventitrè percorse, attraverso il massiccio montuoso, ben cinquecento chilometri da Oslo a Bergen.

Alto quasi due metri, occhi cerulei, capelli biondi, era il tipo classico del vikingo. Di intelligenza vivace superò gli esami classici e studiò zoologia. Nominato conservatore del museo di Bergen viaggiò per il mondo, visitò l'Italia e pubblicò diversi studi scientifici. Però capiva che il lavoro di tavolino non si addiceva al suo spirito irrequieto ed avventuroso. Appena laureato, condusse una spedizione scientifica nella Groenlandia che gli diede modo di studiare gli usi ed i costumi degli esquimesi. Quel lungo periodo di vita in comune con quel popolo semplice gli giovò perchè gli fece apprendere i mezzi più semplici per vivere nei luoghi freddi e superare tutti gli ostacoli del clima.

Ricco di queste esperienze, nel 1890 pazientemente preparò un progetto per tentare la grande avventura verso il Polo, che presentò al Consiglio Accademico di Oslo chiedendo un contributo di cinquemila corone. La stampa definì il progetto pazzesco.

Gli scienziati concordarono ed un settimanale umoristico così si espresse: «Grande attrazione. Il prossimo giugno il signor Nansen offrirà sui ghiacci della Groenlandia uno straordinario spettacolo di corse sciatorie con salti in lungo e scivoloni. Posti numerati nei crepacci. Risparmio del biglietto di ritorno».

Il contributo gli fu negato molto gentilmente, ma egli tornò alla carica tre anni dopo, quando espresse il parere che per arrivare al Polo si dovevano seguire le correnti artiche, e non andare, come avevano fatto senza esito le precedenti spedizioni, controcorrente. Nansen dimostrò, anzi, che la sua strada era la più sicura e sarebbe passata a nord dello Spitzbergen, attraverso l'Oceano Glaciale.

Il progetto era frutto di studi ed osservazioni personali, e allegato c'era pure un rudimentale progetto per la nave che avrebbe dovuto servire da base alla spedizione.

Nuove opposizioni, dubbi, scetticismo; un esploratore polare di larga fama, il generale Greely, arrivò a scrivere: «L'illogico piano suicida di Nansen».

Il governo, però, ebbe fiducia nel giovane pioniere e gli accordò il finanziamento dell'impresa. Così Nansen «ebbro di felicità» potè finalmente commissionare la nave che chiamò Fram (Avanti). Era la prima nave che fosse in grado di resistere alla stretta dei ghiacci in quanto era di forma rotonda, sicchè sarebbe facilmente sgusciata alla morsa. Stazzava 400 tonnellate, e aveva pareti dello spessore di ottanta centimetri.

In balìa dei ghiacci

Personalmente Nansen preparò ogni cosa, curando la spedizione con esperienza e meticolosità. Sacchi a pelo, tende impermeabili, cani da slitta, viveri per alcuni anni ed infine tredici norvegesi scelti dallo stesso esploratore fra i mille e mille che si erano offerti. Capitano della nave Otto Sverdrup.

Dispacci vinpolarono per il mondo quando il 24 giugno 1893 la Fram salpò da Oslo per la grande impresa.

Dopo i primi giorni di navigazione normale, la piccola nave fu subito investita da bufere e tempeste. Tre mesi ci vollero per giungere all'estremo limite artico, al 77° e 44° di latitudine, dove la nave fu lasciata in balìa del ghiaccio che ormai la stringeva da ogni parte.

Così ebbe inizio il 22 settembre la deriva verso il Polo che però non portò la Fram verso nord ma le fece compiere un percorso a zig zag.

Stava intanto sopravvenendo l'inverno e gli uomini si prepararono alla notte polare mentre il freddo toccava punte bassissime. Gli esploratori trasformarono quel guscio di noce, isolato nell'immensa distesa bianca, in laboratorio di meccanica e falegnameria. E costruirono strumenti di precisione, slitte, sci.

Il 9 ottobre parve che la Fram dovesse venir stritolata. Rombi e boati sui pack, mentre una morsa formidabile stringeva sempre più i fianchi della nave, che però resistette e fu sollevata letteralmente sopra la banchisa.

Passato il pericolo, l'equipaggio si dedicò ai lavori di bordo, alla caccia agli orsi, e giunse così il febbraio: un pallido sole illuminò la Fram e ridiede speranze agli uomini.

Nansen era però inquieto. Aveva calcolato che per arrivare al Polo avrebbe dovuto attendere sette anni e capì che sarebbe stata davvero un'impresa folle. Decise allora di tentare di bruciare le tappe avventurandosi con le slitte verso il Polo.

Idea pazzesca. Ma l'approvò uno dei suoi compagni, Johansen, il quale si dichiarò disposto a seguire l'esploratore.

Il 14 marzo 1895 i due partirono con tre slitte trainate da nove cani ciascuna. Méta: il Polo!

Fu una marcia sovrumana. Tempeste di neve, freddo intenso, pericoli ad ogni passo. Spesso in 24 ore compivano appena pochi chilometri, perchè affondavano fino al ginocchio nella neve. I cani sanguinavano, dovendo superare a volte autentiche montagne di ghiaccio.

Nansen e il suo compagno certi giorni non riuscivano nemmeno a terminare il pasto cadendo in un autentico letargo. Passavano la notte riparati nel sacco a pelo, e il calore del corpo faceva sciogliere la neve sui vestiti sicchè il mattino si svegliavano fradici d'acqua.

Marcia memorabile

In queste condizioni andarono avanti per quasi un mese, e il giorno 8 aprile toccarono l'86° di latitudine piantando la bandiera norvegese. Si erano spinti a ben 320 chilometri più a nord di dove non fosse mai giunto essere umano.

Dopo la prima esultanza si preparò il piano pel ritorno. Puntarono verso la Terra di Francesco Giuseppe, distante ben settecento chilometri. Fu una marcia non meno memorabile di quella che li aveva condotti fin all'estremo limite delle possibilità umane. La neve si gelava, gli orsi li assalivano, i crepacci si aprivano infidi ai loro piedi, i cani dovettero essere ad uno ad uno sacrificati man mano che cominciarono a mancare le vettovaglie.

Si nutrirono di carne di foca, uccisero tre orsi, finchè li sorprese la stagione delle pioggie. Nansen soffrì per una lombaggine, furono costretti a fermarsi alcuni giorni e quindi con le pelli degli orsi si costruirono dei caicchi con i quali navigarono in direzione delle isole.

Il 15 agosto misero piede sulla terraferma. Ma l'inverno stava avanzando e dovettero pensare a svernare in quei luoghi. Fecero ancora strage di orsi, foche e trichechi, si costruirono una capanna di ghiaccio e, riparati nell'angusto spazio, trascorsero la stagione della eterna notte in un quasi letargo. Tornata la terza primavera, si rimisero in cammino. Erano ingrassati entrambi e intorpiditi dal lungo riposo. La febbre divorava Nansen. Finalmente il 17 giugno venne loro incontro, emergendo da una massa di neve, l'esploratore Jackson che stentò a riconoscere Nansen, «più somigliante ad un orso che ad un essere umano». Il vikingo aveva vinto. Pochi giorni dopo il mondo esultò per la nuova conquista dell'Artide.

R. C.

Nansen (al centro) poco prima della partenza da Oslo per la spedizione polare attraverso l'Oceano Glaciale. Alla sua sinistra il capitano Sverdrup, comandante della "Fram"

Il massacro sull'autostrada Cagliari-Sassari

Il cantoniere ucciso con la famiglia era già stato aggredito dai banditi

Minacciato di morte era riuscito a fuggire ma era rimasto ferito - La moglie aspettava un secondo bimbo - La scoperta del crimine nel racconto di un pastore

Cagliari, martedì sera.

Arrampicandosi per la ripida stradina che porta al cimitero di Bonorva, un camion ha portato ieri sera all'estremo riposo le salme del cantoniere Vincenzo Adinolfi d'anni 38, della moglie Carmela di 24 e della figlia Gina di 3, trucidati sabato verso l'imbrunire a Tilipera in una casa cantoniera sull'autostrada che porta da Sassari a Cagliari. Nessuno dei parenti era nel corteo: stanno tutti a Buonabitacolo, il paese di Vincenzo e di Carmela in provincia di Salerno.

Dietro il camion, ancora sbigottiti dalle proporzioni dell'eccidio, i conoscenti e i pochi amici del cantoniere, pastori soprattutto, che tante volte avevano visto l'Adinolfi chino a lavorare sull'asfalto oppure in passeggio nei pomeriggi domenicali. Quasi ogni domenica il cantoniere andava a Bonorva: era il suo modo di uscire dall'isolamento. E pensando alle abitudini dell'uomo il pastore Costantino Deriu dal cui ovile si domina la cantoniera, trovò domenica naturale che la porta fosse chiusa e così le finestre.

«Solo verso le 15 — dice il Deriu e rabbrividisce al ricordo — mi avvicinai alla casa degli Adinolfi. Avevo preso con me un bidone e per riempirlo alla cisterna cercai il secchio. Contrariamente al solito non c'era. Mi accorsi allora che l'uscio era appena chiuso. Chiamai Vincenzo; nessuno rispose e allora spinsi piano piano la porta. Nel corridoio vidi la bicicletta. La gente c'è, pensai. Così provai ancora a bussare, ma senza risultato. E ad un tratto, nella stanza a lato, disteso sul pavimento, intravvidi il cantoniere. Feci luce aprendo un po' la finestra: per terra c'era sangue e Vincenzo era morto; due camere più in là, altro sangue e il corpo della bambina. Mi sentii gelare, avevo paura di essere solo e anche di essere visto. Uscii con il cervello annebbiato senza visitare oltre la casa; per questo non vidi la signora Carmela. Passato lo stordimento aspettai sul ciglio della strada qualche macchina per dare la notizia del massacro; nessuna si fermò e allora mi stancai di levare il braccio ad ogni luce di faro e tornai vicino al gregge. Quando venne mio fratello Giuseppe gli raccontai la cosa e fu lui a dirmi che sarebbe andato subito dai carabinieri e lo fece nella stessa serata di domenica».

Costantino Deriu è un uomo secco, bruciato dal sole. Andava di frequente a far quattro chiacchiere con gli Adinolfi. Li vide anche il pomeriggio di sabato. Carmela, una ragazza alta, robusta, dai capelli castani, che tutti dicono bella, aveva appena terminato di fare il pane. Ne mangiarono insieme. «Come trattava bene con me trattava bene con tutti — dice il pastore — e lui Vincenzo era simile alla moglie. Qui non stavano volentieri. Ma si capisce, erano lontani dalla famiglia. Volevano tornare nel continente e di domande ne avevano fatte tre o quattro per essere trasferiti; il cantoniere sperava sempre di essere una buona volta accontentato».

Vincenzo Adinolfi era venuto qui tre anni fa dopo due di servizio nella cantoniera delle paludi di Ferruzzu, la cantoniera della palude nota per la strage compiuta nell'aprile del '54, con due morti: il cantoniere Laconi e la sua donna di servizio. Ma anche Vincenzo aveva prima corso un pericolo mortale. Dopo essere rimasto tranquillo per alcuni mesi, avvenne il fattaccio. A notte avanzata due fuori-legge mascherati si introdussero nella cantoniera, e immobilizzato l'Adinolfi lo portarono di peso in un prato. Volevano quattrini. L'uomo disse di non averne ed era vero. Ma i banditi non si rassegnarono. Assunsero un tono risoluto e gli intimarono di non far storie o gli avrebbero fatto la pelle se i quattrini non fossero saltati fuori.

Bisognava trarsi d'impaccio con molto coraggio. Vincenzo lo ebbe. Liberatosi con uno strattone approfittò del buio per darsi alla fuga ed in breve fu in casa. Non potè però evitare che nella corsa un proiettile lo raggiungesse ferendolo a un braccio. Bastò questo episodio perchè il cantoniere venisse trasferito a Tilipera, ritenuta una zona più tranquilla. Carmela attendeva un bambino. «Niente ferie estive quest'anno — ripeteva — i soldi son pochi e serviranno per il tempo in cui nascerà il secondo figlio; tra poco sarò in famiglia».

E' discesa invece ieri lungo la stradina che porta al cimitero di Bonorva, uccisa con il marito, la bimba e con il figlio che aspettava. A Tilipera è rimasto un carabiniere. Anche Costantino Deriu è qui vicino nel suo ovile e ancora il ricordo della lugubre scena intravvista nella cantoniera lo riempie di sgomento.

Chi ha compiuto il massacro? I carabinieri hanno iniziato le indagini, hanno interrogato i pastori che si trovavano nella zona nella notte tra sabato e domenica, ma sinora hanno raccolto scarsi elementi. Il delitto è stato compiuto a colpi di roncola e, quasi certamente, da una persona sola. Ma altro per il momento non è dato sapere: nessuno ha visto, nessuno ha sentito.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Scorpione in quadrato a Urano e congiunzione a Saturno e Mercurio. Nervosismo e ostacoli da sormontare con la forza o cambiando clima. Tipi: Scorpione, Cancro e Pesci.

Scorpione: dovrete colpire con un legno la testa di qualcuno o per lo meno dovrete farvi vedere risoluti e combattivi.

Cancro: la tranquillità non porta nulla di positivo, quella gente va trattata come si merita, col randello.

Pesci: se non assumete una posizione di netta superiorità e di rigidezza non potrete assolutamente aver ragione.

Oroscopio per i nati dell'Ariete: non intossicatevi con cattivo pesce, limitatevi alle bistecche. Salute pericolante. Tuoro: equilibrio di salute. Siate più rigorosi nella scelta dei cibi se ci tenete alla linea. Gemelli: l'amore di una persona sensibile e nobile vi darà fiducia nella vita. Leone: la strada sarà facile solo in apparenza, sarà invece disseminata di chiodi. Vergine: ripresa del cammino, ma su nuove basi e perciò con maggiori risorse economiche. Bilancia: guadagni che verranno spezzettati da intermediari. Sagittario: guadagni e certezza di ottenere la brillante ascesa di un tempo. Capricorno: vestitevi di nero con ornamenti verdi, vi porterà fortuna. Acquario: siate circondati da falsi amici.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prodot. ariliesi: Rotonda La Stampa [illegible] tel. 54-113.
Alfieri: ore 21,15 «Parata di assi e di canzoni». Unico spettacolo.
Nuovo: Stagione lirica Ente Teatro Regio: Domani ore 20,45 inaugurazione con Aida. Maestro Molinari Pradelli.

Al Florida Club v. Solferino (tel. 42.322), ore 22-1: Complesso «A»; cantano L. D'Alba, Nicola.
Castellino Danze: ore 21 tratt.
Eden Danze chiuso allestimento locale invernale, venerdì riapert.
Fassio: Cafè chantant; Medici 112.
Gardis Danze: ore 16,30 e 21.
Hollywood Danze: ore 21 orch. Gimmi, cant. Aurora, E. Costanzo.
La Perla: danze ore 21, orchestra Gimelli, c. Gino Costello.
La Rotonda: 21 orch. Jazz Boys.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Nirvana Danze: 21 or. Baudino.
Pagoda Danze: 21 orch. O. K. 3.
Principe Danze: ore 21 orchestra Wonderful c. Gemmy-Sandra.
Smeraldo Club Golfo 5, t. 680-470: 21-1 due orc. Saluzzo-Lanfranco c. Cortesi-Perelli; dir. M° Cariga.
Trocadero: 17 e 21 succ. Zardi.

Augustus: Night Club 22-3. Attr.
Columbia Danze v. Goito 5 bis, tel. 60.148 Attraz. Orch. Armand.
Dadone: ore 21,30-3: danze, arte varia. Orchestra Mildrego.
Esterli Club Cavour 5, t. 44-790; 22-3 danze attr. orch. Ferrarone.
Tavernetta Bar Sestriere via Amendola 10, tel. 47-[illegible]: Arte varia, Allegri e il suo complesso.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Il grande caldo» Glenn Ford, Gloria Grahame, J. Brando.
Corso: «La grande speranza» col. L. Maxwell, Baldini, F. Lulli.
Doria: «Viaggio in Italia» Ingrid Bergman e George Sanders.
Lux: «Il maestro di Don Giovanni» E. Flynn, G. Lollobrigida.
Maffei: «Tre soldi nella fontana» in cinemascope a colori Jean Peters, Clifton Webb, Louis Jourdan.
Metro-Cristallo: Festival mondiale M.G.M. Oggi: «Baciami Kate!» techn. tridim. Kathryn Grayson, H. Keel, Spett. contin. dalle 10,30.
Reposi: «I tre ladri» Totò, Simone, F. C. Pascal.
Vittoria: «Hondo» colori John Wayne, Geraldine Page. Ing. 250.

Ariston: «Via col vento» 3 spett. orario continuato senza prenotaz. ore 15,30 e 20,30; apert. ore 14,30. Ultimi giorni. Platea L. 300.
Augustus: «La lampada di Aladino» colori, P. Medina, J. Sands.
Nazionale: «La sete del potere» Holden, Allyson, March, Pidgeon.
Torino: «Giubbe rosse del Saskatchewan» tec. A. Ladd. Ap. 10.

Adriano (v. Sacchi 64): «Jungla d'asfalto» S. Hayden, L. Calhern.
Alexandra: «La tunica» cinemascope, tec. J. [illegible] V. Mature.
Alpi: «Vestire gli ignudi» Eleonora Rossi Drago, G. Ferzetti.
Capitol: «Tempeste sotto i mari» Cinemascope, technic. T. Moore.
Faro: «La tunica» cinemascope technic. J. Simmons, V. Mature.
Gianduja: «Gigante di New York» V. Mature, L. Ball, S. Scott.
Hollywood: «Fiamme a Calcutta» tech. Denise Darcel, P. Knowles.
Ideal: «Scampolo '53» colori, M. Fiore e Rivista del Balletto Francese ore 16,15 e 21,15.
La Perla: «Mare intorno a noi» e «Cacciatori esch[illegible]» col. Disney.
Massimo: «Operazione mistero» technic. Cinemascope, R. Widmark.
Principe: «Gigante di New York» V. Mature, L. Ball, S. Scott.
Statuto: «Operazione mistero» in techn. Cinemascope, R. Widmark.

Asti: «Aquila e il falco» technic. John Payne, R. Fleming Ap. 14,30.
Olimpia: «Peccatrice dell'isola».
Po: «Senza bandiera».
P. Nuovo: «Attente ai marinai».
Romano: «Cuori sul mare», Rivista Gigi Raffles 16,15 - 21,15.
S. Pellico: «Grande avvent. gen. Palmer» tech. Edmund O'Brien.

Esperia: «Tempi nostri» Totò, Vittorio De Sica, Lea Padovani, Sophia Loren.
Italia: «Uomo ombra» O'Brien.
Mirafiori: «Torna con me».
Vinzaglio: Mia lugge, Visi, min.

Eliseo: «Segreto del carcerato», De Fore King Tobias.
Frejus: Canzoni, canzoni, canzoni technic. Pampanini, Lualdi, [illegible].
Nuovo: «Giochi proibiti».
S. Paolo: Solo per te ho vissuto.

Corallo Squadra omicidi. Robinson.
Eridano: «Trader Horn».
Grepa: «Turco napoletano» Totò.
Radium: Mademoiselle Du Barry.
V. Veneto: «Voce nella tempesta» Merle Oberon, Laurence Olivier.

Astra: «Torna, piccola Sheba».
Beraldi: «Tensione» M.G.M.
Excelsior: «Misteri jungla nera» colori, Lex Barker, F. Hart.
Odeon: «Omicidio» Douglas.
Star: «Enrico Caruso» E. Randi.

Adua: «Finalmente libero». Var.
Aurora: «Il deportato».
Brescia: Assassinio premeditato.
Festival: S X M destinazione luna.
Nord: «Gengis Kan».
Palermo: «Capriccio di Caroline Chérie» M. Carol. Vinl. minori.
R. Parco: «M 7 non risponde».
Sociale: Giamaica, tech. Milland.

Cabiria: «Papà diventa mamma».
Colosseo: «Mare intorno a noi», «Cacciatori eschimesi» col. Disney.
Italia: Passo Fort Osage, colori.
Lingotto: «La passeggiata» col. Rascel, V. Cortese, P. Stoppa.
Moderno: La sua donna, Garfield.
Piemonte Scalcco bianco. A. Sordi.
S. Carlo: «Corona nera».
Spezia: Basilicri jungla. Tarzan.

Alba: «Saccheggiatori del sole».
Apollo: «Pirati della croce del Sud» technic. Yvonne De Carlo.
Diana: «Isola nel cielo».
Edera: Chiamatemi Madame, tech.
Lucento: Squilli al tramonto, tec.
Lutrario: Passo Fort Osage, tech.

Riduzioni E.N.A.L.: Gianduja, Capitol, Nazionale, Adriano, La Perla, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Colosseo, Eridano.

L'EFFERATO DELITTO DI TORRE DEL GRECO

Ucciso con una martellata e sezionato con il rasoio

La vittima attratta in una villetta col miraggio dell'espatrio clandestino - Il fratello del morto sfugge per miracolo alla stessa fine - L'assassino è un "gangster" italo-americano ospite per oltre 20 anni di Sing-Sing

Era in progetto l'eccidio di 20 persone

Torre del Greco, martedì sera.

Un delitto che, per la sua tecnica organizzativa e ferocia di esecuzione rimlita degno del peggiore «gangsterismo» americano, è stato commesso ieri pomeriggio in una villetta sita a Santa Maria La Bruna, fra Napoli e Torre del Greco. Ne è stata vittima designata Antonio Passalacqua, un siciliano ventiduenne.

Costui, secondo le dichiarazioni del fratello Rosario, di [illegible] anni, e del cugino Paolo Ventimiglia, ventiquattrenne, aveva preso appuntamento con due loschi figuri: precisamente Luigi Sorrentino, di [illegible] anni, e Ciro Condito, di [illegible]; scopo del convegno sarebbe dovuto essere quello di trattare l'acquisto di un autotreno. I tre, sempre secondo le prime ricostruzioni, si erano recati insieme nel luogo. L'Antonio Passalacqua, portato nell'interno della casa e fatto sedere su una sedia, veniva intrattenuto dal Ciro Condito sui particolari dell'acquisto mentre, da una porta socchiusa il Sorrentino, entrato di soppiatto, gli vibrava un tremendo colpo con un pesante martello che gli provocava lo sfondamento del cranio e la morte istantanea.

Poco appresso anche Rosario Passalacqua era introdotto nella stanza e avrebbe dovuto subire il medesimo spicciativo trattamento se non gli fosse capitato di notare qualcosa di strano e, pare, anche di scorgere il corpo del fratello nella quasi oscurità dell'ambiente. Il Rosario, di corporatura robustissima e messo in allarme dagli strani armeggi dei suoi accompagnatori, riusciva ad evitare per miracolo la martellata che doveva spacciarlo, ricevendo però il colpo su una spalla e riportando la frattura della clavicola. Per quanto malconcio egli riusciva a portarsi all'esterno urlando a squarciagola e dando l'allarme.

Sopravveniva gente e, avvertiti, anche i carabinieri giungevano sul posto. Il Sorrentino frattanto, con una pompa, era intento a lavare la ghiaia di un vialetto del giardino retrostante la villetta. Eseguendo un primo sommario sopraluogo i militi scoprivano, nascosta dalla ghiaia, l'apertura della botola d'un pozzo nero, sul cui fondo, orrendamente sezionati giacevano i miseri resti dell'assassinato. I due delinquenti erano immediatamente tratti in arresto e dovevano essere sottratti alla furia popolare, per evitarne il linciaggio, dato che si era subito sparsa in giro la voce di quanto era avvenuto. Nella attenta perquisizione subito svolta venivano reperiti e sequestrati: un pesante martello di piombo, cioè l'arnese con il quale il povero Passalacqua era stato soppresso, nonché due affilatissimi rasoi che erano serviti agli assassini per operare il sezionamento del corpo e il successivo occultamento.

Dopo i primi interrogatori si procedeva anche al fermo del Rosario Passalacqua e del cugino Paolo Ventimiglia, per aver dato una versione non corrispondente alla iniziale verità dei fatti; rivelati invece dalla piena confessione del Ciro Condito.

I tre siciliani, desiderosi di espatriare clandestinamente, avevano avvicinato il Sorrentino e il Condito i quali avevano loro promesso che li avrebbero imbarcati l'indomani su un piroscafo diretto negli Stati Uniti, mercè il versamento della somma di mezzo milione ciascuno. I due loschi compari avevano loro dato appuntamento a ore diverse, con il preciso divisamento di sopprimerli successivamente con il medesimo mezzo usato con la prima vittima, dopo aver riscosso le somme pattuite. Addosso al Ciro Condito i carabinieri hanno infatti trovato 100 mila lire, e il rimanente nelle tasche del Sorrentino, mentre gli altri due erano in possesso di un milione e 800 mila lire, che avrebbero dovuto servire per gli altri concordati pagamenti.

La attrattiva dell'espatrio clandestino era infatti servita ai due criminali per portare in effetti i loro piani: che erano quelli di sopprimere coi medesimi mezzi almeno una ventina di persone — perchè non di più avrebbe potuto contenerne la cavità del pozzo scelto per l'occultamento — e allontanarsi poi dalla località. Dai pronti accertamenti dell'Arma è risultato che Ciro Condito è un marittimo disoccupato, mentre ben altro è emerso a carico del Sorrentino. Costui era emigrato giovanissimo negli Stati Uniti dove, per delitti vari, era stato prima condannato a morte e poi all'ergastolo. Dopo aver trascorso [illegible] anni nel carcere di Sing Sing aveva ricevuto la grazia e rispedito nel paese di origine quale ospite indesiderato.

Rientrato in Italia alcuni mesi fa l'ex forzato Sorrentino aveva subito ripreso la sua attività criminale che lo ha portato al nuovo orrendo delitto, in attesa che la giustizia italiana lo giudichi convenientemente.

La freccia indica la botola entro la quale è stato gettato il cadavere sezionato di Antonio Passalacqua. (Telefoto)

Un giovane canadese accusato di un grave delitto

Lascia annegare la moglie durante una gita in barca

La vicenda presenta impressionanti analogie con il noto romanzo di Dreiser, "Una tragedia americana" - La denuncia è stata fatta dalla fidanzata del presunto assassino, alla quale egli aveva estorto 1600 dollari con una falsa promessa di matrimonio

Nostro servizio particolare

Welland, martedì sera.

A Welland, una piccola cittadina dell'Ontario si è aperto il processo a carico di Bruce McLean, un giovane di 23 anni accusato di aver ucciso la moglie durante una gita in barca. Il delitto presenta una impressionante analogia con la vicenda che fornisce l'argomento del cupo e possente romanzo di Dreiser «An American tragedy» di cui è stata presentata una versione sullo schermo col titolo «Un posto al sole». Il caso che è adesso all'esame della giustizia è talmente simile a quello descritto dal grande romanziere americano che l'opinione pubblica si domanda se il colpevole non abbia voluto imitare coscientemente nella vita le gesta del personaggio letterario. Il paradosso di Wilde, che sia la vita ad imitare l'opera d'arte, si è ancora una volta avverato.

Nel romanzo di Dreiser, il giovane protagonista sopprime la sua prima fidanzata, una ragazza povera che aveva conosciuto nella fabbrica dove lavorava come operaio, dopo essersi innamorato di una fanciulla molto più bella e più ricca, che gli apre la possibilità di una brillante carriera. Costei rappresenta per lui la felicità, la ricchezza, quel successo nella vita che era stato il suo sogno più forte. Diviso tra l'ambizione e il senso di pietà per l'amante di un tempo, che ora attende anche un figlio, il giovane pensa alla fine di ucciderla. La invita a una gita in barca, nel corso della quale per un incidente più o meno volontariamente provocato, la ragazza cade in un lago e muore. Scoperto, il giovane viene arrestato e sottoposto a un tormentoso processo e condannato alla pena capitale.

L'intenzione di Dreiser era quella di mostrare, da un lato il fascino magnetico della ricchezza, il desiderio del successo ad ogni costo della nuova gioventù americana, e dall'altro, la debolezza di carattere del protagonista, incapace di rompere completamente con i principi morali e religiosi del passato.

Bruce Mac Lean sembra invece essere andato fino in fondo nella strada su cui si era incamminato con la sicurezza del delinquente consumato, tanto da ingannare finora completamente la giustizia. Anche egli come l'eroe del romanzo di Dreiser, era un operaio. Anche egli, dopo aver sposato una ragazza ventenne, Betty, credette di scorgere in lei un ostacolo a relazioni più fruttuose e interessanti. Anche egli a un certo punto simulò un infortunio per sbarazzarsi della donna che si frapponeva tra lui e «la vita». Durante una gita in barca, in un lago deserto del Canadà, rovesciò il battello, e assistette freddamente, senza muovere un dito, agli sforzi disperati della ragazza che non sapendo nuotare, si dibattè qualche secondo nelle acque prima di annegare.

L'abilità con cui il Mac Lean seppe simulare il suo dolore e narrare con verosimiglianza le circostanze della «disgrazia» fu tale che nessuno ebbe il minimo dubbio sulla sua innocenza. Egli sarebbe quasi certamente rimasto impunito, se non avesse continuato nel suo gioco crudele. Dopo la morte della moglie, egli strinse infatti una nuova relazione con un'altra ragazza, certa Sylvia Davies, da cui dietro promessa di matrimonio, si fece dare 1600 dollari che gli occorrevano per finanziare i suoi piani ambiziosi. Quando la ragazza, stanca di attendere, chiese la restituzione del danaro, Lean minacciò di farle fare la fine di sua moglie, e a quanto pare le narrò cinicamente i dettagli dell'assassinio. La ragazza allora riferì il fatto alla polizia e Mac Lean fu imprigionato.

Adesso però, di fronte alla Giustizia, si presenta questo problema: Mac Lean, interrogato a lungo, ha sempre negato di aver commesso il delitto di cui lo si accusa. L'unico elemento nelle mani dei giudici è la deposizione della ragazza ingannata e derubata. Ma chi può sapere se essa non ha voluto vendicarsi del tradimento del giovane? Intanto, il corpo della signora Mac Lean è stato riesumato per ulteriori indagini. Ma l'autopsia non ha offerto elementi positivi che possano provare la validità dell'accusa.

p. t.

Truffava a Londra una nipote del Negus

Londra, martedì sera.

(vice). *Proprio nell'imminenza dell'arrivo a Londra dell'imperatore d'Etiopia Hailè Sellassiè — che sarà qui il 14 ottobre in visita ufficiale — una sua nipote, la studentessa Gabianesh Almafsegged di 18 anni, ha dovuto rispondere dinanzi ai magistrati di West London di una grave accusa. La studentessa etiopica, infatti, ha falsificato il suo libretto di risparmio. Essa che aveva sette sterline, per ottenerne settanta dal cassiere della sua banca, vi ha aggiunto uno zero.*

Il suo patrono ha detto che Gabianesh è una ragazza di buon cuore, estremamente generosa. Recentemente aveva stretto amicizia con una signorina svedese che viveva a Londra tra gli stenti. Per aiutarla Gabianesh — ha detto il suo avvocato — si è ridotta ad alterare il proprio libretto di risparmio. Il magistrato si è limitato a chiedere la restituzione del denaro frodato alla banca, 60 sterline.

Gabianesh è però sconvolta: essa teme soprattutto che suo nonno, l'imperatore Hailè Sellassiè che fra giorni sarà a Londra, venga a sapere di questa sua grave avventatezza.

Suicida con una revolverata un noto psichiatra francese

REIMS, martedì sera.

Uno dei più illustri psichiatri francesi, il prof. Cellier, direttore della Clinica di neurologia di Clermont-Ferrand, si è ucciso con un colpo di pistola alla tempia.

Il prof. Cellier, che aveva 67 anni, era stato chiamato a deporre come perito in molti clamorosi processi. Ultimamente, sempre come perito, aveva deposto sulle condizioni psichiche di Marie Besnard, nel famoso «processo dei veleni».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 28 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 447,2). — Ore 13: Giornale - 13,10: Album musicale - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Cronache musicali e delle arti - 16,30: De optimis [illegible] ...

[illegible]

MERCOLEDI' 29 settembre

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8,15: Orchestra Cinelo - 11: L'esruptorè sull'isola, radioscenaggio di Clara Palfreman - 12,15: Orchestra Savina - 13,10: Album musicale - 17: Orchestra Midland - 17,30: Parisi si parla - 18: Orchestra ...

[illegible]

(Continua a pag. 6)

«LA STRADA» di Federico Fellini è una commovente opera di poesia. Richard Basehart è uno degli indimenticabili interpreti del film.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

ATTUALITÀ SPORTIVA IN TRE EPISODI

I super-senatori del tennis

Prime sorprese ai campionati italiani di tennis, in corso di svolgimento a Milano: un doppio, formato dagli anziani Cucelli e Quintavalle, ieri si è imposto superando, dopo accanita lotta, la coppia Sirola-Clerici. Ecco, da sinistra a destra, in primo piano, gli autori dell'«exploit» con, a fianco, Marcello Del Bello. Quintavalle, dirigente della casa ciclistica di Coppi, aveva abbandonato da otto anni le competizioni di tennis.

A fatica vincono i campioni

Dopo il successo ottenuto ad Udine nella prima giornata del torneo, i campioni d'Italia hanno vinto per il rotto della cuffia sul proprio campo contro la Spal. I ferraresi sono stati battuti solo grazie ad un discutibile calcio di rigore concesso dall'arbitro Scaramello e trasformato in rete dal capitano dell'Inter Armano, qui fotografato in un vano ed acrobatico tentativo di infrangere la robusta difesa estense.

Salvo per miracolo

L'ombra della morte è calata improvvisa, ha falciato sei vittime in un fatale incidente d'auto nello scontro tra due macchine, una delle quali portava a casa alcuni reduci dal campionato italiano dei dilettanti. Tra i morti, il corridore Fontana ed il fiduciario dell'U.V.I. di La Spezia. Del Rio (nella foto) era stato invitato a prender posto sulla vettura, ma all'ultimo momento aveva rifiutato.

DOPO IL NETTO SUCCESSO NELLA PARTITA DI MARASSI

Il Milan primo squadrone alla "ribalta del campionato,,

Nordahl: ottantotto chili e scatti veloci - Il gioco da "registi,, di Schiaffino e Liedholm

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, martedì sera.

L'incontro di Genova fra la Sampdoria ed il Milan prometteva di esser il più interessante della giornata anche perchè in esso si vedeva in trasferta il Milan, come unica squadra [illegible] titoli per il primato, l'unica fra le squadre impegnate contro un avversario di rilievo. Ognuna delle altre unità che possono aspirare al titolo, era destinata invece, nell'occasione, ad operare sul proprio terreno contro oppositori non formidabili. E' successo che ha avuto maggiori difficoltà a risolvere i propri problemi chi era chiamato ad uno dei compiti cosidetti facili, che non il solo che si trovasse esposto ad un autentico pericolo.

Questo, perchè è stato appunto il Milan a mantenere la promessa di Genova. La Sampdoria non lo ha fatto apposta a non tener fede alla parola, si può esserne certi. Ha pagato di tasca propria, e le è costato parecchio. Paragonata alla compagine che aveva così clamorosamente sconfitto la Juventus in partita amichevole sullo stesso campo tre settimane prima, la squadra dalla maglia blu cerchiata non pareva più la medesima.

Effettivamente, era essa che non si presentava più nella formazione di allora, ed era nello stesso tempo l'avversaria che non era più il medesimo. Quel giorno, contro un avversario lento, essa era apparsa veloce — questa volta contro un oppositore rapido, abrigativo ed intelligente, essa è apparsa, più che lenta, impacciata. La politica della Sampdoria di quest'anno è quella della giovinezza. La grande maggioranza degli elementi che essa mette in campo è al di sotto dei [illegible] ed anche dei [illegible] anni. Questione, che la troppa giovinezza stroppia. Precisamente come la troppa anzianità. Perchè quei giovani che dispongono di tanti mezzi fisici si servano in modo pratico delle loro forze, perchè essi corrano a proposito e non a sproposito, è indispensabile la presenza in squadra di qualche elemento d'ordine, d'esperienza e di mestiere.

Qualcuno che abbia nel cervello quello che gli altri hanno, per il momento, solo nelle gambe. C'è Baldini. Ma Baldini non è un coordinatore, nè un regista. Non lo è mai stato. E' sempre e solo stato un esecutore. Per questo, alla prova pratica, si è sentita nella squadra la mancanza di Zaro, l'attaccante italo-tedesco: chè quello almeno delle idee sulla impostazione dell'attacco ne aveva. Forse proprio qualcuno degli uomini dalla chiara cadute e dalla larga esperienza di cui dispone l'attuale Milan avrebbe fatto al caso della Sampdoria. Le avrebbero dato il pizzico di sale in zucca che le manca.

Il sale non manca nell'undici milanista, a giudicare dalla prova di domenica scorsa. Due almeno dei suoi elementi ne hanno a dovizia: Liedholm e Schiaffino. La calma e la chiaroveggenza sono le doti comuni a questi due elementi — oltre, naturalmente, alle qualità tecniche. Essi svedono il gioco. Liedholm nella posizione arretrata e costruttrice di mediano laterale. Quando egli tocca la palla nel modo semplice e pratico che gli è consuetudinario, è perchè ha un'idea, e da essa — nella intenzione sua almeno e nella possibilità che apre — dovrebbe sgorgare un'azione. Schiaffino non si limita a dettare il tema e poi a seguirne l'esecuzione da distanza più o meno breve. Schiaffino la imposta, l'azione, e poi la conquista, ne è preso nel vortice e vi dà l'apporto proprio diretto. E' ideatore ed esecutore delle cose.

Vicino a questi due uomini, giocano tutti bene. [illegible], per esempio, pare ringiovanito rispetto alla stagione scorsa. Però ora [illegible] quasi [illegible] [illegible], poca circia, e domenica si è prodotto in alcuni spunti di velocità che lo hanno portato, prima ancora che a segnare, ad emergere su avversari che non avranno esperienza ma correre sanno. Maldini, per esempio, un novellino nella posizione di centromediano, si muove in esso franco, sicuro di sè, in così buona compagnia. Liedholm e Schiaffino dànno un tono al gioco, ed un carattere ed un colore ad una squadra che si presenta senz'altro fin d'ora come una delle più interessanti e delle più tecniche del torneo. Si parla tanto della necessità di un ritorno all'antico, nel nostro gioco, per ricostruire quello che si è perso. Liedholm e Schiaffino, colla loro classe — col modo di tenere la palla a terra in ogni occasione — ci hanno ricordato domenica i tempi in cui eravamo tecnicamente felici e non lo sapevamo, tanto ci criticavamo. Ci hanno riportato agli anni del passato, e ci hanno indicato una via. Non fosse che per questo, la partita di Genova ha mantenuto la promessa che aveva fatto di essere la più interessante della seconda giornata di campionato. Vederne sovente di prove simili.

Vittorio Pozzo

Schiaffino (a sinistra) e Baldini (a destra) due interessanti protagonisti di Samp-Milan vinto per 2-0 dai rossoneri

Arriva in Italia il Giro d'Europa

Innsbruck, martedì sera.

Il giro ciclistico d'Europa giunge oggi in territorio italiano con la ottava tappa, la Innsbruck-Mantova di 296 km. Ieri durante la Augusta-Innsbruck si sono registrati numerosi ritiri anche a causa della pioggia torrenziale e del freddo, che hanno costretto i corridori ad una estenuante fatica. Tra gli altri, si sono ritirati il francese Robic e lo svizzero Metzger. Quest'ultimo ha motivato la sua decisione di abbandonare con il fatto di non sentirsi più di proseguire in seguito alla morte del compagno di squadra Jacquet deceduto, come è noto, in seguito ad una caduta.

Cavalli "sfortunati,, e assi oggi nel Concorso di Pinerolo

DAL NOSTRO INVIATO

Pinerolo, martedì sera.

Oggi, con le due ultime gare, il secondo concorso ippico internazionale di Pinerolo finisce. Si combatterà per la «Categoria Giulio Borsarelli di Rifreddo» e per la «Categoria Generale Berla»: la prima è riservata ai cavalli sfortunati che, nelle gare precedenti, non entrarono mai nella rosa dei vincitori; la seconda, viceversa, allinea tutti i cavalli vincitori, in un'estrema misura di valori che potrebbe anche definirsi una sfilata d'onore.

Pinerolo, gli organizzatori, i loro amici sostenitori possono essere soddisfatti di quest'anno che ha applaudito i loro sforzi con simpatia crescente. Lo si potrebbe anche misurare dallo sciame di ragazzi e ragazze (con gli adulti in retroguardia) che collezionavano autografi dalle figure più in vista: se fosse stato possibile, essi avrebbero chiesto le impronte dei ferri di cavallo. (A proposito, ieri, l'altoparlante ha gridato: «E' stato smarrito un ferro di cavallo. Colui che lo avesse trovato, è pregato di riportarlo immediatamente alla giuria». Eh, no! Quando la fortuna prende sede nei piedi dei cavalli e cerca poi la libertà fuggendo via con un ferro, esso spetta di diritto a chi lo ripesca. Era un giuoco popolare; quando, in talune feste, i principi caracollavano o correvano con cavalli dai «ferri» d'oro o d'argento, assicurati ai loro piedi da un solo chiodo o al massimo due).

I più assillati d'autografi erano i fratelli D'Inzeo, intorno ai quali si è stretto un «tifo» collettivo. Piace, in loro, la bravura tecnica e sopisola, abbinata a un certo disprezzo dei calcoli aridi, magari per il gusto di poter vincere, così, alla ventura come se fossero alle prime armi. Essi sono l'opposto di Hans Winkler (anche lui ricercatissimo come fontana di autografi) il quale dà l'idea di non lasciar nulla al caso. I suoi cavalli escono da un tirocinio meticoloso che li riduce a macchine, una cui molla è persino la carezza che li blandisce a pochi metri dallo scatto decisivo. Esso arriva sempre allo stesso punto del campo e del collo, forse ha sempre la medesima intensità. Lo stesso cavaliere, in qualche momento, sembra parte di macchina: ad esempio, quando si direbbe che, in un certo attimo di tensione estrema, egli perda una staffa e la gamba sganciatasi arranchi nel vuoto, mentre ciò, probabilmente, fa parte di un calcolo, diretto a spostare una sua aliquota di peso.

Non possediamo una statistica (con firma di notaio) sugli autografi distribuiti ma abbiamo visto impegnatissimo P. D'Oriola (Francia) che ha battuto ancora il record della sfortuna; e anche Buhofer junior (Svizzera), simpaticissimo nella sua costanza a partire come freccia e ad insistere, poi, generosamente coadiuvato dai suoi cavalli, specialmente da «Aristo». E poi, un po' tutti. Citiamo a memoria: il generale Cacciandra, veterano d'ogni [illegible] (dicono che abbia 64 anni), il maggiore Montezemolo (che si è battuto con un braccio ingessato, ricordo di «un cazzotto» con un cavallo), la signorina Natalia Servanti (zoppicante ad un piede) e la sorella Giulia, la signorina Pellegrini, la signorina Bonnaud (la quale stavolta sembrava alle prese con cavalli più grandi di lei) e, ancora in maggior copia, la signora Natalia Perrone, un giocattolo, si direbbe, su groppe di giganti.

Il successo di questo concorso riporta agli onori della discussione un problema già dibattuto e risolto male: quello delle scuole di equitazione, come generatrici di nuovi campioni. Ufficialmente l'Italia ne ha 21 con una frequenza annua di 1500 allievi ma quest'ultima cifra è messa in dubbio dai più. Un accentramento organico a Pinerolo non sarebbe augurabile? Domanda ingenua, probabilmente. Comunque noi auguriamo all'organizzazione di questo concorso una fortuna sempre maggiore, anche economicamente parlando: domenica i suoi incassi rasentarono il milione di lire. Ancora un piccolo sforzo, e sarà magari possibile comperare per le tribune un copertone senza buchi, che non costringa cioè a tenere l'ombrello aperto in caso di pioggia.

s. s.

SECONDA TAPPA DELL'AUTO-GIRO D'ITALIA

Da Sanremo a Napoli (Km. 1190)

SANREMO, martedì sera.

Dalle 8 di questa mattina i 182 concorrenti (su 185 partiti) rimasti in gara stanno disputando la più lunga tappa dell'Auto-giro d'Italia, la Sanremo-Napoli di 1190 km. Se nella tappa di ieri tre erano stati i tratti di velocità cronometrata da compiere, oggi per cinque volte i piloti spingeranno a fondo l'acceleratore. I percorsi da effettuare a tutta andatura sono: da Albisola a S. Giovanni; da Massarosa a Lucca; da Follonica a Castiglione della Pescaia; da Terni a Madonna della Sgurgola ed infine il circuito della Mostra d'Oltremare, a Napoli.

Per ventiquattr'ore e mezza dunque, lungo tutta la riviera tirrenica e con rare puntate verso l'interno, il passaggio di un centinaio di automobili attirerà l'attenzione del pubblico. Le vetture più seguite, specie sui percorsi a cronometro, saranno oggi il n. 46, l'Alfa Romeo di Boriani-Bigliardi che ieri sera risultava, per somma di tempi, in testa alla classifica ufficiosa, il numero 62, altra «Alfa» con Martignoni-Favero, il n. 55, la 1100-T.V. di Sette di Frinia-Micaela che capeggia il gruppo delle cilindrate fino a 1.500 cc., il numero 112, l'Aurelia guidata da Valenzano-Sponsetti, e la vettura n. 126, altra «Aurelia» pilotata da Biondetti e Bicci.

Mitri contro Olson

ROMA, martedì sera.

Proveniente da Londra è giunto ieri a Roma Jack Solomons, che ha proseguito poche ore dopo per Capri. L'organizzatore inglese ha approfittato di questa sua breve permanenza a Roma per incontrarsi con Luigi Proietti, «manager» di Tiberio Mitri. Interrogato in proposito, Luigi Proietti ha detto: «Abbiamo fissato la data per far disputare un incontro a Tiberio contro Olson. Il "match" si svolgerà il 13 dicembre a San Francisco senza titolo in palio. Ma se Mitri sarà vincitore e disputerà un bell'incontro, si ripeterà il confronto per il campionato mondiale. Inoltre ho preso accordo con Solomons per portare in America anche D'Ottavio».

Questo per quanto riguarda la seconda «tournée» del campione d'Europa. Sul prossimo e impegnativo confronto che il pugile triestino dovrà sostenere a Milano contro il francese Humez, valevole per il titolo europeo, Proietti ha detto che tutto procede bene e che il «match» avverrà l'8 o il 10 ottobre.

Una "grana,, dell'Inter per il raduno dei giovani

Anche Molino e Bacci convocati per oggi a Salsomaggiore

Il calcio-programma e la tabella delle classifiche costituiscono, moralmente, le forche caudine sotto le quali sono costrette ad inchinarsi le speranze degli appassionati del Torino. La graduatoria segna: punti zero, un goal segnato, quattro subiti. Il calendario del campionato prevede la seguente serie di gare: l'Inter in via Filadelfia; il Napoli al Vomero; la Spal in casa (e meno male che questa è una partita su cui si può contare per racimolare qualche punto), poi il Milan a San Siro, e la Lazio a Roma quindi la Sampdoria a Torino e il derby cittadino con la Juventus.

Il Torino, oltrechè di un calendario meno «terribile», avrebbe bisogno di un po' di fortuna. Invece non ha nè l'uno, nè l'altra. (Vedasi il penalty non concesso da Pieri a Bergamo).

* *

Juventus. La vittoria «sentimentale» sugli ex-bianconeri della Lazio è passata agli archivi. Broadis, Mannucci e Turchi hanno esordito allo Stadio in maglia bianconera e con buoni risultati, i due punti sono al sicuro ed il gioco tende al miglioramento, anche se non è ancora un gran gioco. Nel campionato non occorre aver fretta.

* *

Domattina i nero-azzurri partiranno alla volta di Zurigo per giocare in «notturna» contro la nazionale elvetica che domenica prossima dovrà affrontare l'Ungheria a Budapest. L'Inter, aveva chiesto a suo tempo l'autorizzazione al viaggio alla segreteria della F.I.G.C. Questa rispondeva subito con espressioni di elogio, dati anche i nuovi criteri che tendono a favorire i rapporti internazionali; perciò la società nerazzurra poteva formalmente impegnarsi per l'allenamento. [illegible] ghetti II, Rosa e Passarin) ma anche l'allenatore dei Fani e il massaggiatore Della Casa.

Domattina i nerazzurri dovrebbero partire per Zurigo con un numero limitato di rincalzi e per di più senza la guida tecnica ed il massaggiatore di fiducia. La pessima prova di domenica scorsa contro la Spal aveva, tra l'altro, preoccupato alquanto l'allenatore nerazzurro che si era ripromesso di provare qualche giovane proprio contro la Nazionale svizzera allo scopo di studiare l'opportunità di una revisione in vista del difficile confronto con i granata a Torino. Ora, non soltanto cinque giovani dovranno entro questa sera trovarsi a Salsomaggiore, ma anche l'allenatore e il massaggiatore, come stabilito dalla segreteria federale [illegible]

[illegible]

L'allenamento, come è noto, avrà luogo a Parma.

Un dirigente della casa di Coppi vince al tennis ad oltre quarant'anni

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

Ilio Quintavalle, — si sono chiesti i giovani dell'ultima ora vedendo il suo nome di fianco a quello di Cucelli sul tabellone del doppio maschile — chi è mai costui? I nostri ragazzi, è triste doverlo confessare così pubblicamente, ignorano i nomi dei campioni italiani del passato; non sanno chi furono De Morpurgo, Gaslini, De Stefani e la Valerio, tanto per citarne quattro fra i più noti.

Naturalmente non conoscevano nemmeno Quintavalle. Ieri, vedendolo all'opera sul campo centrale battendosi a fianco di Cucelli contro Sirola e Clerici, le promesse del tennis italiano hanno sgranato tanto d'occhi e hanno finito per fare il tifo esclusivamente per lui. A quarant'anni suonati, con una azienda come la Bianchi — la casa di Fausto Coppi — da dirigere, con mille preoccupazioni e occupazioni causategli da incarichi tipo quello della presidenza della Sci nautico, Ilio Quintavalle ha trovato ancora il tempo, e soprattutto la volontà, di allenarsi e di presentarsi ai campionati in una forma smagliante.

[illegible] temere che alla distanza non avrebbe retto, invece proprio sulle ultime due partite è balzata all'occhio la famosa grinta di Quintavalle e Cucelli ha trovato in lui un compagno scattante, tempista e centrato su ogni palla.

Inutile dire che la vittoria dei due anziani non era prevista. Ma questi campionati, a differenza di molti altri, sembrano voler sfornare sorprese a getto continuo, quotidianamente; il che incomincia a preoccupare non poco anche i «grandi» della racchetta che oggi scendono in campo per i quarti di finale del singolare. Sirola, ad esempio, mentre ieri sera seguiva attentamente le fasi delle corse dei cani al Vigorelli, scrutando dall'alto dei suoi due metri di altezza, un forte gruppo di colleghi tutti sprovvisti di rigonfiare il portafogli di banconote di grosso taglio, non nascondeva un certo timore per l'incontro che lo attende con Merlo. E lo stesso Merlo, inorgoglito per le affermazioni a catena di Jacobini, ha confidato agli amici le sue apprensioni.

Eppure Merlo dovrebbe essere l'unico singolarista, alla pari di Gardini, in condizioni di affrontare il proprio avversario con relativa tranquillità di spirito.

Aperti appaiono, invece, i confronti che vedranno alle prese, nel pomeriggio avanzato, Cucelli con Pietrangeli e Sirola con Maggi.

Nel settore femminile, per il momento, tutto procede regolarmente ma, con i quarti di finale nel singolare, incominceranno ad eccitarsi gli animi. Silvana Lazzarino non si pronuncia; passeggia lungo i viottoli del Tennis Club mettendo bene in mostra il piede destro debitamente fasciato, e non azzarda previsioni. E' triste perchè teme di dover rinunciare, appunto a causa di questo infortunio, alla tournée sud-americana che dovrebbe intraprendere con Gardini e con Pietrangeli alla fine di ottobre.

F. bel.

★ La gimkana che si è svolta sui campi del Circolo «La Stampa» ha dato il seguente risultato: 1. Garrone; 2. Malta; 3. Audino; 4. Vincenti; 5. Anselmi; 6. Rampino; 7. Danesero; 8. Botaudo; 9. Montano; 10. Amisano. Campionato sociale di bocce: 1. De Ambrosis; 2. Scabari; 3. Gotti; 4. Dragone.

ULTIME NOTIZIE

Per il voto di fiducia al Governo

La Camera discute sul caso Montesi

L'odierno discorso di Nenni - Gli interventi dei rappresentanti degli altri gruppi - La chiusura prevista per venerdì Commenti all'articolo di Saragat - Riunita la direzione liberale

Roma, martedì sera.

Il primo oratore che prenderà la parola nel dibattito politico che si apre nel pomeriggio di oggi a Montecitorio è Pietro Nenni. Prima della discussione politica, la Camera dovrà però pronunciarsi su una serie di autorizzazioni a procedere nei confronti di sei o sette deputati, quasi tutti di estrema sinistra, fra cui l'onorevole Giuliana Nenni.

Nel suo intervento, Pietro Nenni darà, in certo senso, il «la» alle tesi dell'opposizione e si assicura che egli non punterà esclusivamente sul «caso Montesi», ma spazierà il suo lungo discorso in campi più strettamente politici. Comunque, il leader socialista attaccherà la posizione di Scelba che a suo giudizio sarebbe uscita indebolita dalla discussione al Senato.

E' certo che il dibattito apertosi a Montecitorio sarà contenuto in brevi limiti di tempo: infatti esso dovrebbe essere concluso entro venerdì. Questa necessità è stata riconosciuta nella riunione dei capi gruppo avvenuta presso il presidente Gronchi e durante la quale ciascun gruppo si è impegnato a limitare i propri interventi allo stretto necessario. Comunque, prenderanno la parola non meno di una decina di oratori.

Domani, per il gruppo comunista parla Togliatti: Roberti e Covelli parleranno rispettivamente per i missini e per i monarchici del P.N.M.

Per i gruppi di maggioranza parleranno il democristiano on. Moro, il socialdemocratico Paolo Rossi, il segretario del partito liberale Malagodi e Pacciardi per i repubblicani.

Il monarchico «laurino» on. Cafiero illustrerà la posizione degli otto deputati del Partito Monarchico Popolare che, come già al Senato, si schiereranno con il governo, accrescendo così il margine di sicurezza del Ministero Scelba, che nella votazione del 17 marzo, quando si discussero le dichiarazioni programmatiche, fu il seguente: 300 voti favorevoli e 283 contrari.

Da questa parte, quindi, non si avranno sorprese di sorta; si tratta di vedere piuttosto, dalle dichiarazioni degli esponenti dei vari gruppi, quali siano effettivamente le loro posizioni e quale utile indicazione ne possa venire per la futura consistenza del Gabinetto di coalizione.

L'articolo pubblicato dall'on. Saragat, dal titolo «Il problema morale», viene giudicato «molto coraggioso» dagli stessi ambienti della maggioranza. «Chi ha posto in circolazione le prime voci sulle circostanze — si domanda il leader socialdemocratico — della morte della povera Montesi? Perchè i divulgatori delle voci non si sono mai presentati al magistrato? E se tali prove non avevano, cioè se hanno inventato tutto, quali fini si proponevano di raggiungere?».

Evidentemente, Saragat aveva in mente, quando poneva tali interrogativi, quei giornali di sinistra che per primi hanno parlato dell'affare. Ma i comunisti rovesciano le posizioni e affermano che «Saragat sfida il gruppo di Fanfani», volendo con ciò fare intendere che «le prime voci» sarebbero venute da questa parte, per chissà quali oscure manovre interne della D.C. Ed infatti il giornale comunista chiama tutti in causa e si domanda: «A chi allude Saragat? Forse a Fanfani, che fu ministro dell'Interno proprio nel momento cruciale delle indagini? Forse a Andreotti, che fu anch'egli ministro dell'Interno, sia pure per breve tempo? O alla destra democristiana che, con il governo Pella, ebbe accesso ai segreti del Viminale?».

Questi interrogativi vengono posti dal giornale comunista per arrivare alla conclusione che «Saragat ricatta Fanfani». Ma si tratta di illazioni senza alcun fondamento.

Le voci di un ulteriore rimpasto o addirittura di una vera e propria crisi a più o meno breve scadenza, appaiono ancora piuttosto inconsistenti.

Nei prossimi giorni si riunirà la Direzione del P.S.D.I. per esaminare la situazione. Ma si ritiene che i propositi della sinistra socialdemocratica verranno sconfessati; come si sa, questa corrente si è molto assottigliata e non ha un peso determinante nel partito. Piuttosto sembra che i socialdemocratici intendano trarre dal nuovo voto di fiducia una maggior lena per portare a compimento il «secondo tempo» del Governo per l'attuazione dei problemi sociali che, in questo primo tempo, sono stati soltanto in parte attuati.

La direzione ed i parlamentari del P.L.I. si sono riuniti stamane alle 10. Hanno partecipato alla riunione i rappresentanti del partito nel governo, con la sola eccezione dell'on. Martino, in missione a Londra, e dell'on. Badini Confalonieri, che si trova a Torino. E' stata esaminata la situazione politica sulla base di una nuova relazione dell'on. Malagodi. Il Consiglio nazionale del P.L.I. si terrà probabilmente il 16 o il 17 ottobre.

Domattina alle 11,30, nella propria sede di palazzo Montecitorio, si terrà una assemblea dei deputati democristiani. Alla riunione del gruppo della Camera del partito di maggioranza, che è la prima dell'attuale sessione parlamentare, interverrà il segretario on. Fanfani. All'inizio della riunione l'on. Moro svolgerà una breve relazione inerente ai mutamenti avvenuti nella compagine ministeriale. Su questa relazione si imperniera una discussione che, contrariamente alle previsioni che si fanno negli ambienti delle opposizioni di estrema sinistra e destra, sarà contenuta nei limiti che la delicata situazione politica del momento impone.

In altri termini non dovrebbe esserci quella «maretta» che da taluno parti si prevede. A tale svolgimento del dibattito all'interno del gruppo dei deputati democristiani non pare sia estranea l'intensa attività che in questi giorni sta svolgendo il segretario politico della D. C. on. Fanfani, il quale moltiplica i contatti con vari esponenti del suo partito. Secondo quanto risulta, i vari aspetti della situazione politica e le prospettive di essa vengono esaminati in questi contatti con spirito realistico.

Il gruppo dei deputati d. c., come già quello dei senatori, prenderà l'impegno di votare compatto la fiducia al governo giovedì sera o venerdì a conclusione del dibattito. In tal modo solo fra qualche tempo si porrebbe il problema di rafforzare il Ministero, non abbandonando la formula attuale ma anzi uniformandosi ad essa più rigidamente e assicurandosi la collaborazione dei repubblicani anche sul piano governativo.

La trentenne Jane Edwards, la quale aspetta un bimbo, è stata denunciata a Pittsburg per aver tentato di rapire il piccolo di una donna che aveva incontrato in una clinica di maternità. Il piccolo, di 7 mesi, è stato riconsegnato alla madre

I CONIUGI MORIBONDI NEL LORO ALLOGGIO

La tragedia di Trieste provocata dalla follia

Il marito, da tempo disoccupato, aveva già dato gravi segni di alienazione mentale Dopo aver colpito la moglie con la scure ha cercato di togliersi la vita tagliandosi le vene con le forbici e il rasoio - La scoperta fatta dalla madre dello sventurato

Dal nostro corrispondente

Trieste, martedì sera.

Nel popolare rione di Cittavecchia permane tuttora vivissima l'impressione per la tragedia avvenuta in via Crosada n. 11, dove, verso le 13 di ieri, sono stati rinvenuti in fin di vita i giovani coniugi Emanuele Del Negro e Carmela nata Di Paola, entrambi nati a Barletta 31 anni or sono.

Sul tragico fatto si sono appresi stamane i seguenti particolari. Al momento della tragedia i Del Negro, che avevano in subaffitto un quartierino composto di due stanze e di un cucinino, erano soli in casa. La proprietaria del quartierino era uscita insieme alla madre del Del Negro e all'unico figlio di questi, di 4 anni. Nessun testimone è stato presente e nessuna delle numerose persone che abitano il casamento ha udito grida e invocazioni.

Solamente poco prima delle ore 13 una donna che era intenta a prepararsi la colazione ha udito disperate grida provenire dall'appartamento del Del Negro, ma erano le grida della madre che era allora rientrata e aveva fatto la tragica scoperta; la donna scendeva a chiamare aiuto e dopo poco giungevano sul posto la polizia e un'autoambulanza della Croce Rossa.

I due Del Negro erano rientrati insieme verso le ore 11; erano stati all'Ufficio del Lavoro per timbrare il cartellino di disoccupazione (il Del Negro era disoccupato) e poi al mercato per acquistare della verdura. Alla loro venuta la Del Negro madre era uscita, come si è detto, col nipotino e con la padrona dell'appartamento lasciandoli tranquilli in casa. Due ore dopo, al suo ritorno, la tragedia era compiuta: disteso sul fianco sinistro ed insanguinato da capo a piedi era suo figlio; nel cucinino supina, immersa nel sangue giaceva la moglie. Dappertutto tracce di sangue.

Trasportati all'ospedale nè l'uomo nè la donna hanno pronunciato parola e l'accaduto è stato ricostruito in base ai rilievi effettuati sul posto. In un cassetto della credenza collocata nella stanza della madre sono stati rinvenuti un paio di forbici ed un rasoio le cui lame erano intrise di sangue; una scure è stata rinvenuta in un secchio pure intrisa di sangue. Due sono le ipotesi più attendibili sulle cause della tragedia. La prima è che il Del Negro, sorpresa la moglie che stava preparando il pranzo, l'abbia colpita alle spalle con la scure spaccandole il cranio e facendola crollare a terra; raggiunta quindi la stanza della madre munitosi del rasoio e delle forbici si sarebbe ferito ai polsi e all'addome. Quindi ritornato in cucina, credendo ormai la moglie morta, avrebbe afferrato nuovamente la scure vibrandosi un colpo alla testa.

La seconda ipotesi è che il Del Negro si sia dapprima ferito con le forbici e con il rasoio e che sia stata la moglie a sorprenderlo mentre metteva in atto il disperato gesto; una parola della consorte può essere stata determinante per la sua mente già sconvolta: egli avrebbe afferrato la scure e si sarebbe avventato contro la donna, rivolgendo quindi l'arma contro se stesso.

La causa della tragedia non può essere che ricercata in un accesso di improvvisa follia. Carmela ed Emanuele si volevano bene fin da ragazzi. Si erano sposati cinque anni fa a Barletta ed erano venuti a Trieste dove Emanuele aveva trovato lavoro. Erano andati ad abitare in via Crosada, teatro della tragedia, e lì era nato il loro unico bimbo.

La loro vita si fece poi meno lieta a causa della disoccupazione del Del Negro. Emanuele, che era stato sempre cordiale ed espansivo, cominciò a farsi taciturno. La gente del casseggiato ricorda che in questi ultimi tempi egli non salutava più nessuno. Due mesi fa ebbe anche una crisi di nervi mentre si trovava in piazza Unità e la Croce Rossa dovette trasportarlo all'ospedale.

Ai primi di agosto Carmela era andata a Barletta nella speranza di trovare al paese nativo un lavoro per Emanuele. Ritornò a Trieste un mese fa. Era felice: la mamma si era dichiarata disposta a prendere in casa la famigliola e laggiù Emanuele avrebbe finito per trovare lavoro. Ma Emanuele non volle saperne di lasciare Trieste: qui aveva trascorso metà della sua vita e le sue speranze erano sempre a Trieste.

La disoccupazione e lo spettro della miseria che avanzava, devono avere agito come un tarlo roditore nel suo cervello e l'ossessione deve essersi trasformata in follia sanguinaria, provocando la tragedia.

u. s.

IL TRAGICO FANATISMO DEI "TESTIMONI DI CRISTO,,

Arrestati i genitori della bimba morta per mancanza di cure

Joelle aveva tre anni: spirò gridando dal dolore mentre i parenti pregavano il loro "messia,, - Giorgio Roux, capo della setta che conta migliaia di adepti in Francia, vive come un nababbo - Cinquanta milioni all'anno raccolti tra i fedeli - I cittadini di Tolone, indignati, minacciano una "caccia all'uomo,,

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Joelle Debray, la piccola di tre anni, morta per mancanza di cure dopo avere sofferto atrocemente, urlato e pianto, è stata uccisa da un'otite che provocò una infezione la quale si estese ai polmoni, come ha constatato l'autopsia; i suoi genitori e la nonna sono stati interrogati dal commissario di polizia, poi dal giudice istruttore, invitati a rimanere a disposizione della giustizia, e finalmente sono stati arrestati e incarcerati.

Nella sede di Tolone gli appartenenti alla setta religiosa cui aderiscono i genitori incoscienti, i «testimoni di Cristo» hanno sbarrato le porte e si preparano a difendersi perchè gli abitanti della città hanno proclamato l'intenzione di andare a spaccare tutto e di bastonare quei fanatici. A Montfavet in una bellissima villa, l'ex-postino Giorgio Roux che si dice il «messia» e ha fondato la setta, continua tranquillamente la vita comoda permessagli dai 50 milioni di franchi l'anno: le quote dei «testimoni di Cristo», dei fanatici sparsi nel mondo intero che credono in lui.

Decine di segretarie e stenodattilografe sono impiegate per inviare in tutte le parti del mondo gli scritti che propagano la nuova religione, rispondere alle lettere e via discorrendo.

I «testimoni di Cristo» sono un buonissimo affare, bene organizzato, molto redditizio, e non importa nulla al «Cristo di Montfavet» che ogni tanto ci sia sulla sua strada una vittima innocente, una bambina come Joelle che muore perchè non è stata curata. Non gli importa perchè la giustizia non lo può punire, e perchè i genitori, che sono i maggiori interessati, che dovrebbero risentirne un grande dolore, sono invece allegri e contenti di quella morte che dimostrano come lo «sguardo del Signore» si sia fermato sulla loro casa e abbia richiamato a sè uno dei loro.

Certe religioni primitive di popoli selvaggi considerano che la morte d'un figlio sia un buon presagio per la famiglia, e l'abilità del «Cristo di Montfavet» consiste appunto nell'aver saputo portare questa religione di popoli primitivi fra gente che si dice civile, e vive in un secolo come il nostro, che ha a disposizione la penicillina e tutte le altre scoperte della scienza.

La penicillina, la scienza, i «testimoni di Cristo» le vogliono ignorare. «I medici e le medicine — essi dicono — provocano la sclerosi dell'anima anche se guariscono il corpo, e solo la preghiera deve salvare l'ammalato, se egli vuole rimanere puro, oltre all'imposizione delle mani col gesto che fece Gesù Cristo per compiere i miracoli; e con questa dottrina in testa essi rifiutano di chiamare un dottore quando si ammalano. La legge non li può costringere a ricorrere a un medico, e ad andare all'ospedale, ed essi sono liberi di morire, se vogliono, ma la legge li può punire quando la vittima è una piccola innocente come Joelle, che si infischia delle dottrine di Giorgio Roux e vuole vivere.

Ieri quando il giudice istruttore interrogò i coniugi Debray, essi volevano rifiutare di rispondere, «Il giudice non può sentire la voce della coscienza perchè non vive in Dio come noi», così dissero. Poi aggiunsero:

«Se domani mio figlio si ammalasse rifiuterei di chiamare un medico ed il suo intervento; se la nostra mamma morisse saremmo felici perchè Dio ci toglierebbe ben poco cosa in cambio di quello che ci darà».

Queste parole confermano la gioia che si è impossessata dei «testimoni di Cristo» domenica scorsa quando il Debray presentò loro il cadaverino della piccola Joelle. Era gioia autentica, E non si deve credere che questi «testimoni di Cristo» siano gente stupida e intellettualmente menomata. Fra costoro c'è chi ha una bella posizione sociale, dirige aziende, ed è stimato. Ma sulla loro fede sono intransigenti. «Perchè — dicono — opporsi alla volontà di Dio? Se Iddio voleva salvare la piccola Joelle, la avrebbe fatta guarire anche senza le medicine. Il medico se l'avesse guarita si sarebbe opposto alla volontà di Dio».

Ma quando tengono questi ragionamenti i «testimoni di Cristo» dimenticano che alcuni mesi fa, quando la figlia di Giorgio Roux partorì, suo padre chiamò un dottore. Perchè propagare una fede è una cosa, rispettarla e crederci è un'altra.

Loris Mannucci

Il battesimo nell'acqua tiepida del bimbo di una donna appartenente alla setta

Georges Roux, capo della setta dei «testimoni di Cristo»

Clandestini involontari a bordo di un piroscafo

Genova, martedì sera.

Con l'*Indipendence*, che ha lasciato ieri il nostro porto, sono partiti per il viaggio di ritorno in patria due giovani clandestini involontari, figli di un marinaio imbarcato sulla turbonave.

I due ragazzi, rispettivamente di 18 e 15 anni, erano saliti sull'*Indipendence* a New York per salutare il padre prima della sua partenza. E non essendosi accorti che il piroscafo stava allontanandosi dalla banchina, erano rimasti a bordo. Condotti dinanzi al comandante, erano stati destinati a lavori di cucina, e a svolgere le mansioni di garzoni, ed hanno così attraversato per la prima volta l'Atlantico. Il padre ha telegrafato alla moglie per comunicarle che i figli, allontanatisi di casa per poche ore, sarebbero invece tornati una ventina di giorni dopo.

Mercoledì scorso a Gibilterra è sbarcato inoltre dall'*Indipendence* un terzo ospite involontario. Si tratta del pilota di quel porto, che nel viaggio precedente, dopo essere salito sulla turbonave non era più riuscito a discendere a causa del mare agitato.

La conserva di pomodoro ha ucciso una bambina

I familiari gravi all'ospedale di Casale Monferrato - Ordinata l'autopsia del cadavere

CASALE MONF., mart. sera.

Ieri, come è noto, veniva ricoverata al nostro ospedale un'intera famiglia di mezzadri, residente alla cascina Montelo di Mombello Monferrato, colpita da intossicazione di conserve di pomodoro. Si tratta di sei persone oriunde venete: il capo famiglia Pietro Scudeler, i figli Angela e Antonio, la nuora Lorenzon Romana e le nipotine Pierina e Luciana. I sanitari all'ospedale avevano loro praticato la lavatura gastrica e si sperava di aver posto tutta la famiglia fuori pericolo.

Invece nelle prime ore di stamane la più piccina delle bimbe, Luciana di 3 anni, ha dovuto purtroppo soccombere al processo d'intossicazione iniziato la sera di domenica, quando la famiglia Scudeler ha cenato con alimenti conditi con conserva di pomodoro dalla famiglia stessa preparata.

La salma della piccola vittima viene portata oggi pomeriggio all'Istituto di Medicina legale di Torino. Sarà praticata su di lei l'autopsia, per stabilire con assoluta certezza la causa della morte.

Intanto si apprende che le condizioni degli altri componenti la famiglia, tuttora al nosocomio, permangono gravi. I sanitari, infatti, mantengono riservata la prognosi.

Muore dopo 41 anno di degenza all'ospedale

Sestri Levante, martedì sera.

E' deceduta all'ospedale all'età di 80 anni, la signora Giovanna Oliva, che vi era stata «ricoverata d'urgenza» per una affezione cardiaca nel lontano 1913, e da allora non ne era più uscita.

La «mamma dell'ospedale», come era affettuosamente chiamata la vegliarda, ha lottato validamente con il suo cuore per ben 41 anni, prima che il male finisse per prevalere sulla sua fortissima fibra. La decana delle ricoverate aiutava gli ammalati e gli infermieri, leggeva senza occhiali, anche se con un solo occhio, seguendo con interesse avvenimenti sportivi e politici. Durante la lunghissima degenza non aveva mai lamentato altri disturbi, oltre a quelli che le causava il suo cuore ammalato.

Diciassette reclusi diplomati ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Ottimi risultati sono stati conseguiti anche quest'anno dagli studenti della casa di pena di Alessandria, la prima in Italia a istituire regolari corsi elementari e superiori in uno stesso reclusorio. Nella scuola elementare statale si sono avuti 39 iscritti, 18 frequentanti, 17 promossi. Nella scuola di avviamento commerciale statale, iscritti 16, frequentanti 11, promossi 11; nell'istituto tecnico per ragionieri e geometri iscritti 50, presenti agli esami 22, promossi 17.

Due internati nella casa di cura e custodia di Aversa sono stati inviati in licenza straordinaria ad Alessandria, per sostenere gli esami di riparazione presso il locale istituto tecnico: entrambi hanno conseguito l'idoneità.

La differenza tra il numero degli iscritti all'inizio dell'anno scolastico (105) e quello dei frequentanti a fine d'anno (61), è dovuta all'ultima amnistia e condono che liberando numerosi detenuti ha di conseguenza ridotto alla metà il numero degli alunni.

Sciagura a Crevola d'Ossola

Padre e figlio precipitano da 50 metri

DOMODOSSOLA, mart. sera.

Un'impressionante sciagura ha funestato il paese di Crevola d'Ossola: due operai, padre e figlio, sono morti mentre erano intenti al proprio lavoro in una cava di marmo.

Domenico Gemini di 63 anni era intento al caricamento di una mina insieme al figlio Silvio di 31 anno, quando improvvisamente, da sotto i loro piedi si staccava un grosso masso di pietra che li faceva precipitare nel sottostante strapiombo. I due, che hanno compiuto un salto di cinquanta metri, sono stati raccolti sfracellati.

In una scuola milanese durante l'esame di latino

«Professore, venga subito sua moglie è all'ospedale»

L'insegnante corre al Policlinico e non trova nessuno - Si trattava di una falsa telefonata predisposta probabilmente da un allievo impreparato - Lo scherzo di pessimo gusto era stato preceduto da lettere minatorie

Milano, martedì sera.

Il prof. Ercole Pasini che insegna greco e latino nel Liceo classico Manzoni, è noto per la sua severità ed imparzialità. Questo fatto non è piaciuto agli alunni, e forse anche a qualche dirigente di un Istituto privato dove era stato mandato come commissario durante la sessione estiva di esami. In previsione di rivederlo in autunno cominciò contro il docente una campagna intimidatoria a base di lettere anonime che portavano scritto in rosso come il sangue: «Attento alla vita», seguito da frasi non meno poco decorose.

Di questa campagna il professor Pasini informò il Ministero della Pubblica Istruzione che inviava appositamente un ispettore a Milano. Ma l'incidente più grave avveniva pochi giorni fa, durante la prova scritta di traduzione dal latino che si teneva in un'aula del Liceo Beccaria, in piazza Missori. Venne aperto il tema mandato dal Ministero. Era un brano dell'orazione «Pro Sestio» di Cicerone, difficilissimo; molti volti d'alunni sbiancavano.

Ma proprio allora ecco farsi sull'uscio il vice-preside del Beccaria, agitato e commosso. Fa un segno al professor Pasini: «Venga un momento qui; ho qualcosa da dirle...». E in disparte gli comunica la telefonata che ha appena ricevuto. La bella, dolce moglie del prof. Pasini che gli ha dato un adorato bimbetto che ha ora 7 anni, è rimasta vittima di un incidente stradale; è stata investita da un'automobile ed è stata ricoverata in gravi condizioni al Policlinico. E' di là che hanno telefonato. Sconvolto, disperato, il prof. Pasini chiede il permesso di assentarsi. Lascia la sorveglianza dell'aula e della traduzione a un «vice», e si precipita con un taxi al Policlinico.

Lì vi sono sempre giacenti degli investiti; ma della moglie del professore non sanno proprio nulla. Forse hanno capito male, forse era Niguarda che aveva telefonato. Nuova corsa in macchina, e anche lì nessuna traccia della moglie investita. Il professore sempre più agitato si attacca ad un telefono e prova a chiamare tutti gli altri ospedali. Ma la risposta è sempre uguale: nessun ospedale ha fra le ricoverate la moglie del professore.

Allora il Pasini si decide a precipitarsi in casa in via Eustacchi 36. E qui trova la più bella delle sorprese: la moglie è fra le pareti domestiche sana e salva, non è mai stata vittima di incidenti. Evidentemente la telefonata è stata un tranello per allontanare dall'aula degli esami il professore troppo scrupoloso.

Un ispettore arrivato appositamente da Roma è andato ieri a fare una visita al Questore per pregare che si cerchi di fare un po' di luce sulle lettere minatorie e sulla telefonata.

RAPINATORE ARRESTATO SULLA COSTA AZZURRA

Tradito da una lettera scritta alla fidanzata

Con un complice aveva aggredito e derubato di mezzo milione un contabile di Parigi

Nizza, martedì sera.

Un messaggio d'amore ha permesso alla polizia di trarre in arresto ad Antibes i responsabili di un'aggressione avvenuta un mese fa a Parigi.

Il contabile Henri Moutarde di 58 anni, abitante nella capitale francese, al rientro nel suo appartamento nella notte del 28 agosto scorso, venne assalito da due malfattori nascosti dietro la porta e con il volto coperto da maschere carnevalesche, che lo colpirono con due martelli, lo legarono saldamente ad una sedia e quindi — impossessatisi delle sue chiavi — asportarono da una cassaforte quasi mezzo milione di franchi. Quando il Moutarde si riebbe e diede l'allarme, i malfattori erano già lontani. La loro identificazione fu però relativamente facile.

Risultò infatti che un paracadutista reduce dall'Indocina, il ventiduenne Roger Fabert, domiciliato in un appartamento attiguo a quello del Moutarde, aveva fatto in tutta fretta le valige e se ne era andato il giorno successivo all'aggressione. La fidanzata del giovane, Georgette Langlois, interrogata dalla polizia riferì che il Fabert era partito per le vacanze con un suo amico, Claude Lava, ma non sapeva verso quale località i due si fossero diretti. Il paracadutista aveva ad ogni modo promesso alla ragazza di scriverle, e prima di partire le aveva lasciato una valigia nella quale furono rinvenuti i martelli e le maschere adoperate dai due durante l'aggressione al contabile.

Tutte le ricerche per rintracciare i due giovani furono vane, e alla polizia non restò che attendere che il paracadutista si decidesse a scrivere alla sua amica.

I due avevano trascorso la loro vacanza dilapidando in locali notturni la somma rubata al contabile parigino. E' risultato che i due giovani rimasti senza denaro si erano nuovamente riforniti svaligiando, nei giorni scorsi, due ville di Antibes.

CRONACA

Madre e figlia colpite dal tifo a Strambino

Altre due donne, contagiate dall'epidemia di tifo di Orio Canavese, sono state ricoverate all'Astanteria Martini. Si tratta della signora Maria Rossi, maestra elementare e moglie del Segretario comunale di Strambino, e la figlia Franca di 18 anni. Le Rossi avevano trascorso un periodo di vacanza a Orio e nei giorni scorsi, rientrate nella loro casa a Strambino, sono state colte da forte febbre ed emicrania. Dopo alcune analisi, sono risultate affette da tifo.

Per la seconda volta rotola nella scarpata

Verso le nove, Andrea Ferraglio, di 43 anni, abitante a Caselle, passava con il suo motocarro carico di sifoni sul cavalcavia della linea di Milano, lungo la strada di Leinì. Sembra che sia stato colto da un malore improvviso: sta di fatto che il veicolo sbandò ed andò a rovesciarsi lungo la scarpata, rotolando per una decina di metri.

Per un caso fortunato, il Ferraglio non ha riportato che lievi ferite, guaribili in una decina di giorni. Il poveretto non è nuovo a queste disavventure: già dieci anni fa, nello stesso punto, era precipitato dalla scarpata con il carro.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. VIII - N. 230
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
28 - 29 Settembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Madame de Lavalette

Scoperta dell'evasione

XVI. — Il 20 dicembre 1815, la contessa de Lavalette fa evadere dalla prigione parigina, travestendolo con i suoi abiti, suo marito, il conte de Lavalette, che doveva essere ghigliottinato il giorno dopo. Il conte viene nascosto, dai signori Bresson, in una mansarda nel palazzo del Ministero degli Affari esteri.

Mentre Lavalette era riuscito a uscire dalla prigione e a raggiungere un sicuro nascondiglio chè cosa era accaduto della contessa? Poco dopo l'evasione del condannato, il carceriere-custode Roquette de Kerguidu si era recato nella cella. Egli aveva sentito rumore di oggetti o di mobili smossi dietro il paravento e, pensando che il prigioniero fosse intento a fare la sua toilette prima di coricarsi, si era ritirato per non disturbarlo. Dopo cinque o sei minuti, Roquette de Kerguidu era ritornato nella cella e non vedendo ancora Lavalette, preoccupato si era diretto verso il paravento. Spostandolo di scatto, egli si era trovato davanti alla contessa. Roquette de Kerguidu, comprendendo tutto, aveva gridato: « Voi vo-

lete la mia rovina, signora! ». E si era precipitato verso la porta, per dare l'allarme. Ma la contessa de Lavalette, allo scopo di dar tempo all'evaso di mettersi al sicuro, si aggrappa prontamente agli abiti di Roquette de Kerguidu e cerca di immobilizzarlo. Il custode-carceriere si dibatte disperatamente. Cercando di svincolarsi, egli lascia una manica della sua giacca nelle mani della contessa che intanto lo supplica: « Aspettate! Aspettate! Per pietà! Lasciate che mio marito se ne

vada! ». Kerguidu riesce finalmente a respingere Emilia e grida con tutte le sue forze, verso la porta rimasta socchiusa: « Il prigioniero è fuggito! Inseguitelo! Acchiappatelo! Arrestatelo! ». Il personale della prigione accorre da ogni parte. La porta della cella di Lavalette, nella quale si trova ora la contessa, viene chiusa a

chiave. Guardiani e gendarmi si slanciano all'inseguimento del fuggitivo nel quartiere prossimo alla prigione. In fondo a via Gerusalemme, il figlio di Roquette de Kerguidu raggiunge la portantina, la ferma, l'apre. In essa vi sono la giovane Giuseppina e la signora Dutholt. Naturalmente, nessuno rivela al giovane la direzione presa dall'evaso. Il personale della prigione è costretto a comunicare la sensazionale evasione al conte d'Anglès, prefetto di polizia, al duca Decazes, ministro dell'Interno, al procuratore generale Bellart. Gli ambienti governativi, messi subito al corrente, sono costernati, stupiti.

Segue: *Una finta esecuzione*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

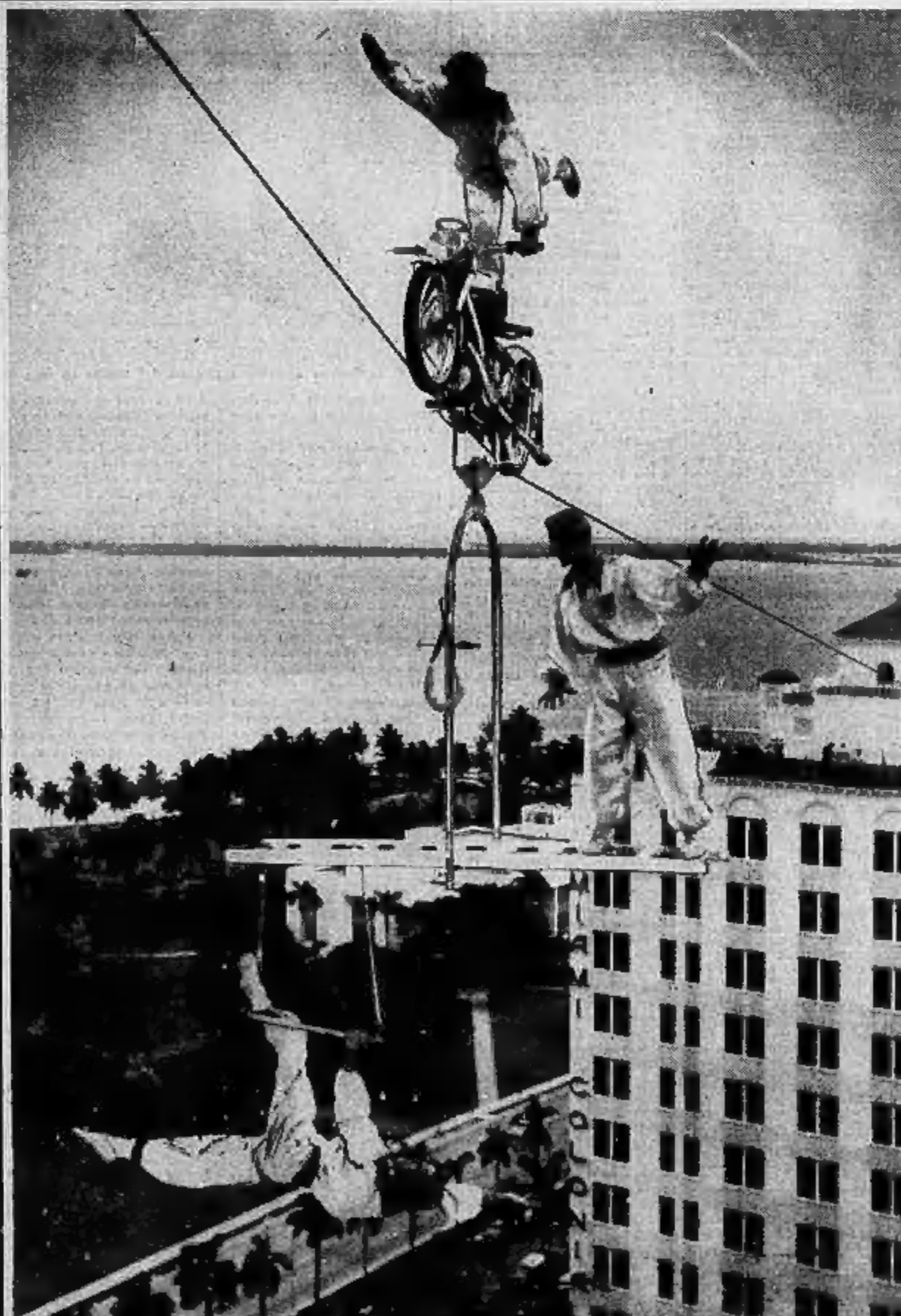
L'uniforme militare anche per il re dell'Arabia Saudita

Re Saud passa in rivista a Gedda una brigata di fanteria e reparti motorizzati. Di queste formazioni fanno parte tutti i suoi figli atti alle armi. Alla sua destra, il fratello Emiro Missal, ministro della Difesa e dell'Aria. E' la prima volta, nella storia dell'Arabia Saudita, che il Re indossa l'uniforme militare.

La linea H

Durante una manifestazione di moda svoltasi a Londra, sono stati presentati anche modelli di Christian Dior, confezionati secondo la sua nuova «linea H» che ha destato tanto scalpore in tutto il mondo. Ecco un vestito da sera di seta nera pesante. (Publifoto)

Katharine Hepburn a Venezia

Katharine Hepburn fotografata a Venezia durante una pausa del film «Summertime» che ella sta girando insieme a Isa Miranda, Rossano Brazzi, Mari Aldon, Darren McGavin e il piccolo Gaetano Auchiero.

Sfiorano la morte nel cielo di Miami

A Miami, tre acrobati tedeschi si esibiscono, su un cavo teso a 90 metri dal suolo, in esercizi che fanno trattenere il respiro agli spettatori. Lo spettacolo era a beneficio del Fondo della lotta contro la poliomielite.